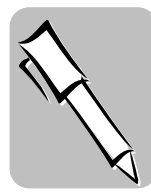


## Sorpresa, Gramsci e Togliatti dietro De Felice...

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco  
ritocco

1926. Dove l'insorgenza fascista era associata alla rivolta degli strati borghesi piccolo-proprietari, in un blocco col «grande capitale». Non era molto. Ma era già qualcosa, se si pensa alla vulgata bordighiana e leninista sull'ineluttabilità della deriva capitalista, imperialista e fascista. Poi vennero le «Lezioni sul fascismo» del 1935,

citata da Canfora sul «Corriere». Che però è un testo di battaglia sul «consenso» capillare al fascismo, e non un'analisi storiografica. Legato alla politica frontista del VII Congresso. Ma il vero «revisionista» era Gramsci. E nessuno lo sapeva. Stava in galera, e scriveva di «rivoluzioni passive», indagava la modernità conservatrice del fascismo, studiava il «corporativismo» di Spirito, et coetera. Insomma, a ben guardare, anche la «revisione» di De Felice è figlia di un metodo: lo storicismo critico, italo-marxista, che si applica ai rapporti sociali. Croce invece, equanime nel giudizio sulle epoche, era ingessato alquanto sul fascismo. E anzi ne paventava possibili rivalutazioni. Perciò chissà che l'intrepido Romano, a forza di frugare, non si imbatte in una ben strana ve-

rità: l'antenato revisionista di De Felice fu il Pci...

**Buttigione se n'è ghiuto.** «Non chiediamo soldi per le scuole dei preti, né affari per le private...». Certo, voleva molto di più il Buttigione, ubi quoque ormai più di Sant'Antonio e Padre Pio. Voleva spiantare la scuola pubblica. Mercatizzando per intero l'istruzione. Con supply-side liberal-confessionale. E benedetta da Oltretevere. Per questo ci teneva a fare il Ministro. Non l'ha spuntata, e «se n'è ghiuto». Amen.

**Tormentoni & ombrelloni.** In avaria di stimoli, partono i tormentoni sui giornali. C'è la dannatio di Galimberti su «Repubblica», contro i bagnanti che fingono di leggere. Poi l'invito del medesimo a cercare «autenticità» nei conventi. Per le ferie. E c'è la moda del «coatto»,

lanciata da Freccero su Rai 2 e dal televisivo Marco Giusti, coautore del libro di Verdone. Ripresa ieri alla grande su «la Stampa». Con mega intervista culturale al «Piotta». Infine c'è la caccia grossa al «voglio dire». Ingeggiata da Aldo Grasso sul «Corriere». Che di quel banale intercalare fa la sentina di ogni vizio: conformismo, ignoranza, stupidità. E - contro lo squinzio «voglio dire/come dire» - che fa il critico? Mobilità l'epos semantico: «Tv, laminatoio di parole avvilite dall'eccesso...avverbi eplicativo sintomo del mal di parafasi». Ma - a pagina 11 del giornale - Grasso scioglie l'iperbole barocca: «Fiorello all'aperto riesce a dere il meglio di sé, ben coadiuvato da Alessia». E il popolo del «voglio dire» ringrazia.

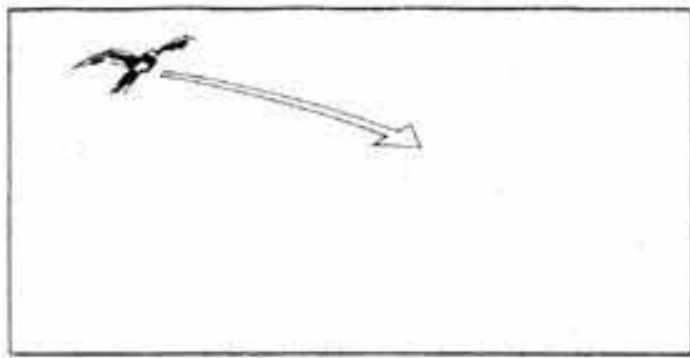
# C u l t u r @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

NOTE  
DI REGIA

Nell'affascinante volume si svelano i sogni mai realizzati dal maestro dell'incubo



Un libro raccoglie appunti, inediti, storyboard e piani di lavorazione del grande regista

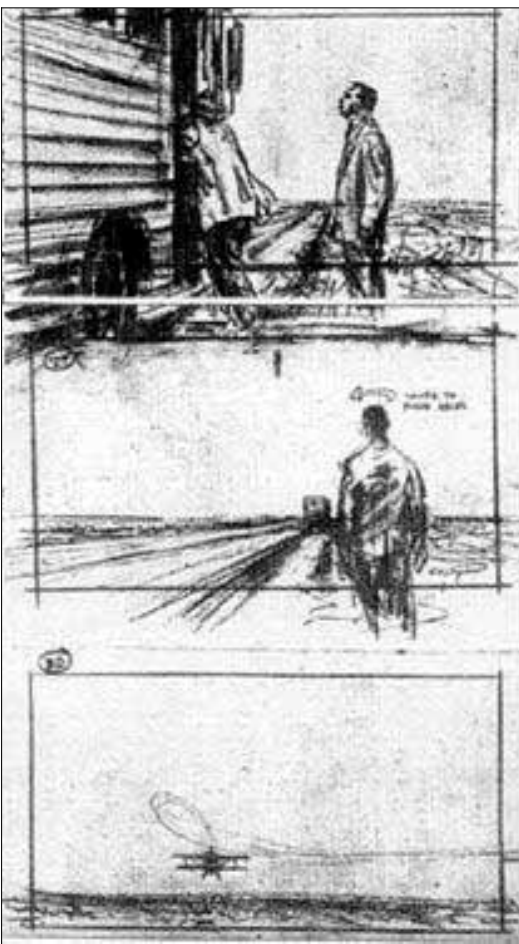
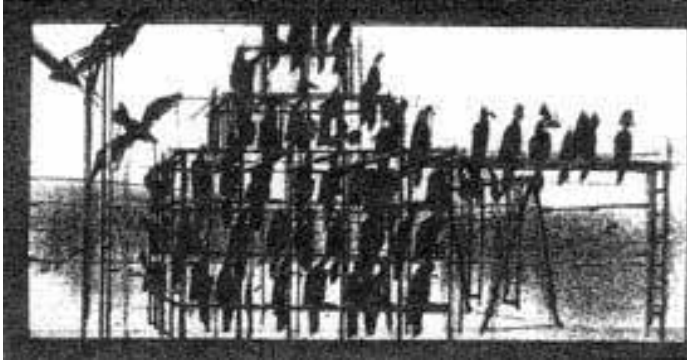
## Il «metodo Hitchcock» in un taccuino

ALBERTO CRESPI

Cary Grant con un tescio in mano, che mormora «to be or not to be», essere o non essere... Riuscite a immaginarlo? Eppure, sarebbe potuto succedere. E la regia sarebbe stata di Alfred Hitchcock. È uno dei grandi film mancati del sommo regista inglese - di cui cade il 13 agosto il centenario della nascita - una delle tante chicche, inedite o quasi, raccolte da Dan Auiler in un volume appena uscito in Inghilterra: *Hitchcock's Secret Notebooks* (edizioni Bloomsbury, 20 sterline). Il libro, di quasi 600 pagine, è abbastanza straordinario perché l'autore ha potuto «scavare» nei documenti di Hitchcock che la figlia Patricia ha regalato pochi anni fa all'Academy of Motion Pictures di Los Angeles. Fonte quanto mai ironica: l'Academy è l'associazione che assegna gli Oscar, e tutti sanno che Hitchcock non venne mai ritenuto degno della famigerata statuetta (è comunque in buona compagnia: Chaplin, Keaton, Stroheim, la Garbo, Kubrick...).

Sta di fatto che le «carte» di Hitchcock sono lì, a Hollywood, e Auiler ha potuto visionare e selezionare una messe infinita di appunti, lettere, sceneggiature, piani di lavorazione dei film, contratti, e soprattutto i leggendari storyboard alcuni dei quali sono riprodotti in questa pagina. Lo storyboard è uno strumento tecnico, molto simile al fumetto, grazie al quale Hitchcock visualizzava le immagini del film prima di andare sul set, e di girare le inquadrature corrispondenti. Già in questo, il libro sfata alcune leggende: si è spesso favoleggiato che Hitchcock disegnasse preventivamente interi film, invece solo *Lifeboat* e *Gli uccelli* vennero pianificati quasi al 100 per 100. In molti altri casi si limitò a sequenze particolari (come la scena della doccia in *Psycho* o quella dell'aereo in *Intrigo internazionale*). Inoltre, il regista faceva solo schizzi molto indicativi, poi toccava ai disegnatori «riempirli».

Lo storyboard è solo una tappa del «metodo Hi-



Alcuni disegni dello storyboard della celebre scena di «Intrigo internazionale» in alto una sequenza de «Gli uccelli». A destra il regista sul set di «Delitto perfetto». Tutte le immagini sono tratte dal libro «Hitchcock's secret notebooks» di Dan Auiler, Bloomsbury



tchcock», che il libro racconta in modo affascinante e convincente. Nella fase di preparazione (scelta dei soggetti, sviluppo della sceneggiatura) emerge ad esempio il ruolo della moglie Alma, fedelissima collaboratrice di Hitch per tutta la carriera. La figlia Patricia lo sintetizza in una frase a suo modo memorabile, ve la trascriviamo in inglese perché è troppo bella: «Father would bring home the story and if Mother didn't like it, then he wouldn't do it». Ovvero: lui portava a casa la storia e se a

lei non piaceva, lui non la faceva, ma con quelle parole, «Father» e «Mother» - «padre» e «madre», non mamma e papà - così solenni, e scritte maiuscole, da far pensare a una famiglia gerarchica e austera nel più puro stile vittoriano (l'epoca della quale, alla fin fine, sia Alfred che Alma erano figli).

È molto interessante rilegersi i documenti sulla preparazione di singoli film, come la corrispondenza con Samson Raphaelson (glorioso sceneggiatore di Lubitsch) per *Il*

sospetto, film che conobbe almeno quattro o cinque finali diversi: o la laboriosa operazione di casting per scegliere la protagonista di *Rebecca* (Alma preferiva Ann Baxter e Margaret Sullavan, fu Hitch a volere la «terza scelta», Joan Fontaine); o, ancora, le trascrizioni delle sedute di sceneggiatura fra Hitch e Tippi Hedren prima di girare *Gli uccelli*, di fatto una vera e propria lezione di cinema alla giovane attrice esordiente da parte di un paterno, tirannico pigmalione. Ma è ovvio che, al di là dell'interesse filologico, sia il breve capitolo sui film non fatti (da pagina 544 a pagina 554) a suscitare maggiore curiosità. Ogni regista ha i suoi sogni nel cassetto: il *Mastorna* di Fellini, la *Recherche* di Visconti, il *Napoleone* di Kubrick... e spesso sono ancor più rivelatori dei film realizzati.

L'*Amleto* in abiti moderni con Grant, di cui parlavamo in apertura, rimase allo stato di pura ipotesi. Altrettanto può dirsi di altre idee oggi assai intriganti, come il romanzo di David Duncan *Bramble Bush*, del quale Hitchcock comprò i diritti nel '52 (anni dopo avrebbe vagamente ispirato l'Antonioni di *Professione: reporter*); o come il primo progetto americano, un film sul Titanic (!), accantonato perché troppo costoso (Hitch voleva costruire una nave vera, e poi affondarla: non esistevano ancora i computer).

Ma i veri film sognati di Hitchcock sono la commedia *Mary Rose* di J.M. Barrie (lo scrittore di *Peter Pan*) e soprattutto il misterioso *Kaleidoscope*. Questo progetto, in certe fasi, si intitolò anche *Frenzy* (come il film del '70, e tra poco vedremo perché) e

doveva essere la trasposizione americana della storia di Neville Heath, un famoso assassino inglese chiamato «baby-face killer». Hitch cominciò a pensarci nel '67 e fece girare a degli assistenti delle scene di prova, con attori sconosciuti e (cosa curiosa) tutti vestiti da hippies: un'ora di materiale che oggi rimane l'unica testimonianza di un film che, parola di Auiler, avrebbe potuto «cambiare la storia del cinema». Hitchcock lo considerava un film alla *Psycho*, violento, moderno, a costo relativamente basso, ma a colori. Se-

condo Auiler è il film che avrebbe anticipato di anni i thriller e gli horror degli anni '70, il tipo di cinema al quale De Palma e altri «allievi» sarebbero arrivati solo molto tempo dopo.

Deluso dal rifiuto della Universal, Hitch recuperò il titolo *Frenzy* per il film che, nel '70, segnò il suo ritorno a Londra. *Frenzy* è un film a colori, violento, persino perverso, e molto bello: ma non è l'altro film, che rimase un sogno. Uno dei pochi sogni irrealizzati del più grande creatore di incubi del XX secolo.

Fondazione Orestyadi

### «Cevengur»

di Andrej Platonov

regia di

LEV DODIN

produzione Teatro Maly - San Pietroburgo

Gibellina Teatro dei Ruderì

28-29-30-31 luglio ore 21,00



Orestyadi di Gibellina '99



Regione Siciliana - Assessorato ai Beni Culturali, Ambientali e P.I.  
Assessorato Turismo, Commerciale e Trasporti,  
Provincia Regionale di Trapani - Ministero degli Affari Interni  
Presidenza del Consiglio dei Ministri,  
Dipartimento Uffici Spettacolo



◆ «Quelle dell'opposizione sono proposte demagogiche di tipo sudamericano»

◆ «Non dobbiamo mai dimenticare l'enorme disastro finanziario che il centrosinistra ha ereditato»

## Visco all'attacco del Polo

### «Tasse, le più basse della Ue»

### «Ci sono le condizioni per un boom economico»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Vincenzo Visco all'attacco, ieri a Montecitorio. Nella replica che ha concluso il dibattito sul documento di programmazione economica (il voto sulla risoluzione sul Dpef è previsto per oggi), il responsabile delle Finanze ha puntigliosamente - ma molto vivacemente - ribadito la bontà della filosofia del Dpef e la validità dell'opera di risanamento dei conti pubblici e dell'economia del paese compiuta dai governi di centrosinistra. Per il ministro, che ha avuto uno scambio assai polemico di battute con i deputati di Alleanza Nazionale, la situazione del paese è decisamente positiva, e ci sono condizioni macroeconomiche analoghe a quelle che permisero il boom del miracolo economico degli anni '60. Infine, una accusa bruciante al Polo: formula proposte «inesistenti e demagogiche», che prospettano un'Italia di tipo «sudamericano».

«La situazione dell'economia è tutt'altro che negativa», afferma Visco, secondo cui oltre a

una ripresa degli investimenti interni è in atto un concreto interesse di molte multinazionali estere che «stanno valutando procedure e tempi per venire in Italia». Intanto la ripresa c'è, e si poggia su un terreno molto simile a quello che diede il via al boom economico degli anni sessanta, cioè bassi tassi d'interesse e bassa inflazione. Fra la primavera del '96 e oggi, afferma, sono stati creati 620.000 posti di lavoro misurati dall'Istat secondo criteri standard.

Insomma, la situazione «sta cambiando», nonostante una certa lentezza di adeguamento del sistema, visti «i 20 anni di disastro finanziario alle nostre spalle», e l'indubbio aggravio sul sistema economico delle manovre finanziarie degli ultimi anni hanno pesato sulla crescita. Ma per Visco, bisogna evitare di dire «scuse inesatte», come ad esempio che i consumi interni languono («sono cresciuti del 3%»), o che l'Italia è un paese «strangolato dalle tasse». «Bisogna sfatare questo mito - rileva - mi rendo conto che leggere i dati prima di parlare è faticoso, ma prendete i dati di Euro-

stat, Ocse, Istat o Bankitalia, e vedrete l'Italia ha una pressione fiscale nella media europea, al nono posto nell'Ue». Se proprio esiste un problema, è quello sul fronte della pressione contributiva che effettivamente «è più alta per il sistema di Welfare State», così come l'elevato peso del debito pubblico fa sì che ogni anno l'Italia si trovi a dover pagare il doppio degli interessi rispetto agli altri paesi. «Quando fanno i bilanci, gli altri partono da zero, noi partiamo da meno 70.000 miliardi, e ce ne dobbiamo fare carico. Il passato degli anni ottanta, quando il rapporto debito-Pil si raddoppiò, dal 60% al 120%, pesa ancora su di noi». La strada che l'Italia deve percorrere è dunque obbligata, anche perché non esistono ricette alternative che non siano «demagogiche». A proposito di spesa sociale, sostiene il ministro, «abbiamo un problema serio di riorganizzazione del welfare e questo è argomento che il governo vuole affrontare».

Ma l'Esecutivo chiede alle opposizioni «di non confondere i piani del ragionamento: evitiamo di prospettare linee alterna-

tive che non ci sono o che non sono accettabili». Perché il Polo ha in mente «un mondo senza regole, senza tasse, senza sindacati, più simile al Sud America che ai paesi anglosassoni». A margine, come detto, lo scambio di battute con i parlamentari di An, che contestavano alcune affermazioni del ministro: «Voi non volevate né l'Europa né la moneta unica - ha detto Visco - l'abbiamo dovuto constatare in aula con l'ostruzionismo, le polemiche, gli attacchi, le strumentalizzazioni. Riguardatevi gli interventi. Siete diventati tutti europeisti dopo».

Naturalmente molto negativi i commenti dal Polo all'intervento di Visco. Il responsabile economico di Forza Italia Antonio Marzano parla di «una rappresentazione irrealistica della situazione dell'economia: bisognerebbe riferirsi al saldo tra posti di lavoro creati e distrutti». E per il capogruppo azzurro Enrico La Loggia, «dire che l'Italia non è strangolata dalle tasse è una presa in giro ai cittadini. Francia, Inghilterra e Germania danno in cambio delle imposte servizi di ben altra qualità».

SENATO  
Dpef, dopo la replica del ministro Amato oggi il voto

■ È iniziato, nell'aula del Senato, con le relazioni di maggioranza minoranza, il dibattito sul Dpef per il triennio 2000-2003, alla presenza del ministro del Tesoro Giuliano Amato. Il voto sulla risoluzione di maggioranza a Palazzo Madama è atteso per stasera; in tarda mattinata (o al più tardi nel primo pomeriggio) è prevista la replica del governo. Per il relatore di maggioranza, il diessino Enrico Morando, «la maggioranza vuole, con la concertazione, ma vuole - ha spiegato - che si scriva un nuovo capitolo del patto sociale, per uno Stato sociale più equo e più amico dello sviluppo». I relatori di minoranza, di Polo e Lega, hanno invece contestato la struttura del risanamento di bilancio attuato e sottolineato che non vengono affrontati i nodi strutturali che frenano il sistema Italia.



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

Foto di Augusto Casasoli

## Istat: retribuzioni più veloci dei prezzi

### Da Prc disegno di legge sul salario

ROMA Aumentano a giugno le retribuzioni dei lavoratori dipendenti: negli ultimi dodici mesi - secondo i dati dell'Istat riferiti ai contratti in vigore a fine giugno - le buste paga sono mediamente aumentate dell'1,9% in misura maggiore, dunque, dell'inflazione pari lo scorso mese a 1,4%. L'incremento è stato dello 0,5% rispetto al mese di maggio. Tale crescita, però, non tiene conto di due importanti rinnovi contrattuali, quello dei metalmeccanici e quello dei bancari che pesano oltre il 15% in termini di monte retributivo contrattuale. L'aumento congiunturale dell'indice delle retribuzioni - spiega l'Istat - è stato determinato soprattutto dagli aumenti tabellari previsti dai contratti vigenti della pubblica ammi-

nistrazione, dagli effetti prodotti da quattro rinnovi contrattuali (scuola, scuola privata laica, industria alimentare, servizi socio-assistenziali) e dalla applicazione dell'Istituto della vacanza contrattuale per i dipendenti dell'industria del cemento, della calce e del gesso. Per quanto riguarda le previsioni, l'Istat indica un aumento medio delle retribuzioni per il '99 pari all'1,43%. Dell'aumento complessivo, poco più della metà (0,78%) è dovuta agli effetti di trascinamento della dinamica salariale del '98, mentre i miglioramenti economici stabili per il '99 incidono per lo 0,65%. Ma anche questi dati non tengono conto di rinnovi contrattuali importanti come quello dei metalmeccanici, i cui effetti economici si rifletteranno con la retribuzione di luglio. E a frenare la crescita dei salari a giugno sono state proprio le buste paga dei meccanici che hanno risentito della revoca dell'indennità di vacanza contrattuale, con una diminuzione delle retribuzioni un po' in tutto il settore dell'industria. L'Istat, quindi, spiega che a fine giugno la quota di contratti vigenti riguardava 6,3 milioni di lavoratori e rappresentava il 53,3% in termini di monte retributivo. Sono in attesa di rinnovo 42 contratti.

Intanto, il Partito della Rifondazione Comunista inizia oggi con una raccolta di firme la campagna a sostegno di una proposta di legge sul salario. Questa proposta prevede che nella pubblica amministrazione il salario massimo non superi più di dieci volte quello minimo. Si tratta di una elementare regola di equità e di moralizzazione della pubblica amministrazione che, senza penalizzare le professionalità più alte, rende tuttavia trasparenti le retribuzioni e riduce gli eccessivi divari salariali. Il primo banchetto comincerà la raccolta delle firme oggi, 28 luglio, alle ore 11,30 in piazza Montecitorio. All'iniziativa saranno presenti tutti i deputati del gruppo Prc firmatari del progetto di legge.

REPORT SUD

## «Mezzogiorno in ripresa nel '99 Crescono occupati e imprese»

■ Sedicimila occupati in più nei primi 4 mesi del '99 (+0,3 per cento rispetto allo stesso periodo del '98) e altrettante nuove imprese in sei mesi: una forte spinta agli investimenti, l'accelerazione dei pagamenti sia nazionali che comunitari. Sono questi, per i ricercatori del Dist, i tratti caratteristici del «risveglio» del Mezzogiorno, ancorché di «congiuntura». «L'economia del Mezzogiorno - ha rilevato Pietro Busetta, presidente della Fondazione Curella e responsabile scientifico del Report Sud - presenta dal punto di vista congiunturale connotazioni positive, in controtendenza con il Centro Nord, seppur con tutte le problematiche dovute a un ritardo di natura strutturale ancora pesante». A fare da propulsore agli investimenti sono provvedimenti nazionali di incentivazione come la legge 488 (finanziata iniziative imprenditoriali per 10 mila miliardi). Sono aumentate, inoltre, del 53 per cento le richieste di acquisto macchinari (ex legge Sabatini), per ammodernare gli impianti. Lascia poi ben sperare il capitolo accelerazione investimenti comunitari e nazionali, che faranno entrare a breve in circolo nel Mezzogiorno ingenti risorse: dei 3.000 miliardi per opere incompiute destinati al Sud, 1.200 dovranno essere spesi entro il 2001. Anche la programmazione negoziata, rileva il Report, comincia a dare frutti. Si tratta in complesso di 41 patti territoriali e 13 contratti d'area per un totale di 6.000 miliardi di investimento dei quali 220 sono già stati liquidati relativi a 180 iniziative. La nota congiunturale, che rileva un calo dello 0,4 per cento del tasso di disoccupazione (al 22,7 per cento) rispetto allo stesso mese del '98, si spinge anche alle previsioni: il Pil per per l'intera area meridionale si attesterà a fine '99 all'1 per cento, accorciando il differenziale di crescita rispetto al resto del Paese. Così saraper i settori: bene l'agricoltura, costruzioni stazionarie, commercio negativo, molto bene il turismo, benino l'industria.

## «Fisco, nel '98 riscossioni in crescita»

### Le Finanze: dai 3.950 miliardi del '97 a 5.000 dell'anno scorso

ROMA Sarà almeno il terzo anno consecutivo che la Corte dei Conti prende di punta il ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Sulla riforma fiscale, sul gettito, sul funzionamento della macchina amministrativa, in occasione della consueta relazione annuale sul Rendiconto generale dello Stato i magistrati contabili non hanno mai lesinato obiezioni, critiche e perplessità. Da parte sua, Visco ha sempre risposto per le rime, fino a sollevare anche dubbi sulla stessa utilità della Corte dei Conti. Quest'anno, a incorrere negli strali della Corte è la riforma del ministero, così come è stata annunciata dal ministro e in corso di lancio. Per i magistrati contabili, il modello predisposto da Visco delle agenzie è da bocciare, in quanto «non sembra idoneo ad assicurare l'effettiva imprenditorialità della gestione». Sempre la Corte si sofferma negativamente sui risultati di

gettito ottenuti nel '98, definiti «meno soddisfacenti di quelli dei precedenti esercizi finanziari» a causa del calo delle riscossioni. Critiche che naturalmente le Finanze respingono al mittente.

A proposito delle agenzie, i magistrati contabili si lamentano soprattutto del fatto che la Corte stessa non possano disporre di controlli su queste strutture, e spiegano che «non può certo dirsi che la sola mutazione di dipartimenti in «enti pubblici» di per sé sia garanzia di successo» ovvero un'operazione in grado di eliminare le incrostazioni burocratiche. Altre osservazioni critiche si appuntano invece sulla capacità di riscossione, considerato che nel '98 - si afferma - sono calate in particolare le riscossioni di competenza, e questo ha inciso sui risultati di gettito, al di là del minor importo degli accertamenti «in buona parte spiegabile con l'introdu-

zione dell'Irap». Si parla anche di «risultati insoddisfacenti» per quanto si riferisce alle due più importanti funzioni obiettivo della gestione dei tributi e della prevenzione e repressione degli obblighi tributari. Si rileva poi che esistono «ampie zone d'ombra» in materia di riscossione dei residui, soprattutto per l'Iva.

Secca la risposta del ministro. In una nota che anticipa alcuni dati contenuti nel prossimo «Notiziario Fiscale», si afferma che nel '98 la lotta all'evasione ha prodotto risultati molto più affidabili, in termini di recupero di imposta, rispetto all'anno precedente. «Tutta l'attività degli uffici - dice il ministro - è stata indirizzata verso il recupero sostanziale piuttosto che verso un'azione accertatrice virtuale destinata ad incrementare risultati meramente statistici». Ciò ha determinato «un contenimento delle maggiori imposte ac-

certate a tutto vantaggio della maggiore affidabilità dell'azione accertatrice e di una minore formazione di futuri residui attivi per inesigibilità». La conseguenza è che «oltre il 50% dei controlli eseguiti è caratterizzato da elevati indici di affidabilità e di solvibilità». Un riscontro della maggiore proficuità dell'azione accertatrice è dato dagli incassi dell'accertamento con adesione, passati in un anno da 521 a 1.297 miliardi. Più in generale, le somme complessivamente incassate a titolo definitivo a seguito dell'attività di controllo svolta dagli uffici del dipartimento delle entrate sono passate dai circa 3.950 miliardi del '97 ai circa 5.000 nel '98. Il ministero precisa infine che nel '98 sono stati fatti 449.200 accertamenti (più dei 431.911 programmati), con una prevalenza degli accertamenti parziali rispetto a quelli ordinari.

R. Gi.

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità















Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 171  
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Il centrosinistra rilancia la sfida

Riunione con D'Alema al Senato: c'è un progetto unitario, la coalizione diventi soggetto politico  
*Referendum in Rai, muro contro muro in commissione. Intervista a Folena: quei quesiti sono pericolosi*

ROMA La riunione con i senatori della maggioranza, a Palazzo Madama, è stata «molto positiva». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. «Ci sono stati contributi importanti - ha aggiunto - che concorrono ad arricchire l'azione del governo». Prosegue lo scontro tra maggioranza e opposizione in Commissione di Vigilanza sull'informazione Rai dedicata alla raccolta di firme per i referendum. La maggioranza non ha partecipato alla seduta della Commissione che doveva esaminare la bozza di delibera preparata dal presidente Francesco Storace e duramente contestata dalla maggioranza e dalla Rai. Storace, al termine della seduta, ha deciso di rinvocare la seduta alle 21 di ieri, per consentire l'elaborazione di una proposta di «mediazione». Ma gli esponenti della maggioranza hanno reso noto che disserteranno ogni riunione finché non verrà ritirata la bozza Storace. Intervista a Folena sui referendum: sono pericolosi.  
CIARNELLI FRASCA POLARA MARRONE  
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



Via libera a Marini: prova a riunire il centro

BENINI A PAGINA 3



Visco al Polo: «Tasse? Le più basse d'Europa»

GIOVANNINI A PAGINA 2



La Camera dice sì al giusto processo

CANETTI A PAGINA 6

## EUROPA, GUARDA AGLI ESCLUSI

ALAIN TOURAINE

**L**e grandi crisi di questi ultimi anni sembrano sotto controllo, tranne quella della Russia, la cui causa principale è l'estrema disorganizzazione del Paese alla fine del regno di Eltsin. La Corea si è rimessa in moto, il Giappone si sta riprendendo, anche se molto lentamente, e il Brasile sembra essere uscito dalla crisi molto rapidamente, malgrado non abbia ancora attuato le profonde riforme di cui ha bisogno. Il Messico, che non ha esitato a far pagare ai lavoratori salariati l'alto costo delle riforme economiche, sta conoscendo una vera e propria ripresa. L'Europa sembra avanzare un po' più velocemente, perché la Germania sta uscendo da una fase molto critica e gli ostacoli che sta affrontando l'Italia sono limitati, mentre la Francia ha buona volontà e la Spagna sta continuando la sua corsa. Bisogna dedurre, con Francis Fukuyama, le cui ottimistiche previsioni di dieci anni fa si sono avverate, che i poteri finanziari, e in particolare l'Fmi hanno dimostrato la loro capacità di affrontare le peggiori minacce e che la ripresa della crescita alimenterà l'intera economia mondiale? Questa conclusione è così superficiale che difficilmente qualcuno l'esprimerà apertamente. Al contrario, si può sperare che, dopo anni di crisi internazionale, si cominci a dare maggiore ascolto al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, dato che, mentre l'attenzione mondiale era concentrata sugli incendi più gravi e ci si domandava come poter gettare su quelle fiamme una sufficiente quantità di dollari per spegnerle, il degrado della situazione sociale nel mondo non ha smesso di accelerare.

**O**ra che i rischi congiunturali sono meno pressanti, possiamo di nuovo alzare la testa e guardare il paesaggio che si estende davanti a noi. Ci accorgiamo che, come le società nazionali, la società mondiale si è divisa in quattro parti: in cima stanno soprattutto gli Stati Uniti la cui notevole crescita degli ultimi dieci anni è stata in gran parte alimentata da speculazioni borsistiche che hanno arricchito una vasta classe media. Seguono una serie di Paesi o di categorie sociali che si sforzano, con maggiore o minore successo, di entrare nella nuova economia e che pretendono di riuscire sommersi nella precarietà parte della popolazione, tra il 20 e il 60% a seconda dei Paesi. Sotto a questi resta la massa dei Paesi poveri, la cui situazione si sta deteriorando, in particolare in relazione al dramma dell'Aids che sta decimando la popolazione. Per ultima, c'è l'immensa Cina, che forma una categoria a sé, e che continua a registrare ritmi di crescita molto sostenuti a fronte di una tendenza alla polarizzazione sociale che continua ad accentuarsi. La distanza tra i diversi Paesi, e il divario all'interno stesso della maggioranza di questi, continua ad aumentare. Questo dato di lunga durata e grande ampiezza, domina la fine del nostro secolo. Nel Mon-

## Cassazione, non è reato lo spinello di gruppo

Scoppia la polemica. An attacca la Corte. I Ds: i giudici più avanti del Parlamento

**IL DIBATTITO**  
**CARE DONNE, E SE FOSSIMO PIÙ «CATTIVE?»**

CLARA SERENI  
**F**a bene all'anima, in una grigia e incerta mattina d'estate, leggere un intervento come quello di Chiara Saraceno su *L'Unità* di lunedì: il respiro si fa più largo, come sempre quando qualcuno mette i piedi nel piatto. E il piatto scandalosamente magro delle donne italiane (meglio, delle donne di sinistra italiane) è questione su cui non bastano più lamenti e rivendicazioni, ma serve una modificazione precisa e decisa di ottica. Tanto più necessaria nel momento in cui il partito dei Democratici di Sinistra - inappellabilmente maschile perfino nel nome - pensa nuove forme organizzative e di progetto. Nella fotografia che Saraceno traccia di noi mi riconosco totalmente, dunque mi limito a sottolineare una sola osservazione: che mentre la destra italiana più volte, negli ultimi anni, è riuscita a spendere la novità che le donne rappresentano, a sinistra l'atteggiamento continua ad essere quello di farsi carico del problema femminile. Lo vediamo quando si tratta di decidere candidature ad organismi dirigenti o cariche amministrative, lo percepiamo nella preoccupata sorpresa con cui si scontrano quella fra noi che, pur partendo dalle difficili condizioni di cui parla Saraceno, inopinatamente e forti soltanto di se stesse raccolgono un qualche successo di credibilità. Come uscire? Come mettere a frutto il percorso -  
SEGUE A PAGINA 8

ROMA La Cassazione ha spezzato ieri un'altra lancia a favore della depenalizzazione dello spinello di gruppo e - dopo avere escluso nel '97 il reato di spaccio tra amici che lo fumano insieme - afferma ora che non è di «rilevanza penale» la condotta di chi, in base ad un «accordo tacito», compra hashish per la comitiva, seguendo una «prassi» che «prevede l'acquisto della sostanza, a turno, da parte dell'uno o dell'altro componente del gruppo». Durissima la reazione del presidente di An, Gianfranco Fini: «Una sentenza gravissima perché non tiene conto che assumere sostanze stupefacenti è un danno per la salute». Favorevole invece il giudizio dei Verdi e dell'ex presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia.  
MORELLI  
A PAGINA 8

## Tregua dei Tir, ma protestano i Cobas del latte



VITTORI A PAGINA 10

## Un altro gioielliere ucciso

Due rapinatori l'hanno freddato davanti al figlio sedicenne

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Nuove tendenze**  
**«Q**uest'estate le nuove tendenze sono almeno mille. Dunque, non ce n'è nessuna». Concepita da una barista romagnola davanti alla telecamera di un tigi, questa frase mi ha messo di buon umore. Non solo perché è ben architettata sintatticamente e logicamente (le due cose vanno spesso assieme). Ma perché inquadra la situazione con una saggezza definitiva, inverando la magnifica profezia di Lucio Dalla: «si farà l'amore ognuno come gli va», e questo potrebbe voler dire che la piantaremo, finalmente, di etichettare come più o meno trendy, più o meno interessanti, le nostre personali quisquiglie. Naturalmente l'accanimento sociologico dei media, che con la calura si fa implacabile, non si arrenderà all'evidenza. Il tigidue, per esempio, ci comunica quotidianamente che è il massaggio inguinale, anzi l'ombretto ascellare, anzi la gluteo-dance, anzi la cyclette musicale (ogni giorno una svolta epocale) a lasciare il suo segno indelebile sulle nostre vite. Perfino la risolutiva affermazione della barista romagnola può dare adito a un'inchiesta del tigidue, che potrebbe aprirsi con questo implacabile annuncio: «la nuova tendenza dell'estate è che quest'anno non ci sono nuove tendenze dell'estate».  
IL SERVIZIO  
A PAGINA 7

## La camorra contro i pedofili

Processo di Torre Annunziata, assassinati due condannati

**IL CASO**  
NAPOLI Pasquale Sansone, coinvolto nell'inchiesta sulla pedofilia a Torre Annunziata, è stato ammazzato nel centro del comune vesuviano. Lunedì sera a Torre Annunziata era stato assassinato un altro pregiudicato, Ciro Falanga, anch'egli coinvolto nel procedimento per presunti abusi sui ragazzini del rione dei Poverelli. Secondo le prime notizie raccolte dai carabinieri, Sansone è stato ucciso da un killer con il volto coperto che gli ha esploso contro una quindicina di colpi di pistola. Gli investigatori ritengono che vi sia un collegamento tra i due omicidi e non escludono pertanto l'esistenza di un «vendicatore» intenzionato ad eliminare i componenti della presunta banda di pedofili di Torre Annunziata. RICCIO  
A PAGINA 7

## Chi trattò con la mafia prima delle bombe del 1993?

VINCENZO VASILE  
**F**irenze. Uffici e Accademia dei Geografi, cinque morti. Milano, Brera, altri cinque. Roma, san Giovanni in Laterano e san Giorgio in Velabro, altre bombe. Accadde nel 1993. E come capita spesso in un paese come il nostro, dove le stragi ricorrenti mischiano politica e cronaca nera, su quelle autobombe fiorì la retorica del «mistero». Perché mai la mafiasi  
accaniva sul patrimonio d'arte e di monumenti? Un giallo, scrissero i giornali. E invece si scopre - leggendo le quasi duemila pagine della sentenza con cui la Corte d'Assise di Firenze il mese scorso inflisse 14 ergastoli ai mafiosi Provenzano, Bagarella e Brusca - che il mistero era assai  
SEGUE A PAGINA 7





Mercoledì 28 luglio 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

DALL'INVIATO  
STEFANO MILIANI

PRATO Si intravede un richiamo all'orto dei Getsemani in una sala del museo Pecci di Prato, ed è un richiamo che rimanda al presente, al rapporto tra ebrei e palestinesi, a un'Israele affamata di pace. Due olivi si fronteggiano e stanno a simboleggiare uno «il buon governo» e l'altro, rovesciato, il «malgoverno». Più in là macerie circondate da specchi metallici ricordano conflitti e bombe. Lasciando l'edificio neindustriale del Pecci, nella casetta neogotica nel parco di Celle, privato, a Santomato vicino a Pistoia, si respira aria di pacificazione con una montagna di foglioline di tè posata su una torta di specchi. L'autore è sempre Dani Karavan, israeliano, che espone al Pecci

## «La mia ossessione per la pace»

### L'israeliano Dani Karavan in mostra al Museo Pecci di Prato

fino al 14 agosto (chiuso il Martedì, orario 10-19, lire 10.000).

Quest'uomo ha la tempra e gli ideali della generazione e della scuola dei Rabin e dei Peres. A suo tempo fondatore con altri di un kibbutz vicino a Gerusalemme, non intende la sua arte semplice opera da vedere e apprezzare: «È la pace il mio tema ossessivo. Ho visto troppe guerre, troppi amici e figli di amici uccisi, quando nessuno ha il diritto di prendere a un altro la cosa più preziosa dell'uomo, la vita». Intitolando la prima sala al buon

governo e al malgoverno, omaggio all'affresco senese di Lorenzetti, Karavan si schiera: «Il governo di Netanyahu è stato un disastro per il nostro popolo e per Israele». Ora spera nel nuovo primo ministro Ehud Barak? «Riponiamo grandi speranze nel suo governo. La pace - afferma deciso - non è un'utopia».

Ciò detto l'artista si mette al riparo da una lettura didascalica delle sue opere: «Comunico con la forma ma il mio lavoro non è certo illustrazione di idee. È invece il luogo in cui intervengo a guidarmi: cerco

di sentire cosa accetta il luogo senza impormi. Cerco di creare armonia tra l'ambiente, la forma e l'essere umano, tra la memoria e i materiali più semplici come la luce del sole, la sabbia, il vento».

Autore di un suggestivo monumento in memoria di Walter Benjamin a Port Bou, come una fessura aperta sull'Atlantico, nel luogo dove si uccise il filosofo in fuga dai nazisti, Karavan è e resta fautore di un'Israele democratica, crogiuolo di più popolazioni: «I palestinesi hanno diritto a un loro Stato. Anche se io non sono

un credente, per la Bibbia sono figli di Abramo e hanno gli stessi diritti degli ebrei». Lancia come un'invocazione: «Basta con i fanatismi, tutti hanno diritto di vivere in pace, con dignità. Per questo qui a Prato impiego i paragrafi della dichiarazione dei diritti umani».

Diritti che, tra fosse comuni e torture, vengono calpestati ancora, spesso e volentieri. «Sono un utopista - ribatte Karavan - Credo che un giorno la pace vincerà. Come è scritto nella Bibbia. Pensiamo a quanto sangue è corso tra Sie-

na e Firenze nei secoli passati, al sangue tra Germania e Francia, al sangue tra Francia e Gran Bretagna. Oggi questo sangue non corre più». Si sente un utopista, non un illuso: «Esiste la parte peggiore dell'essere umano, la guerra è una malattia del genere umano, però la cultura può superarla, la travalicherà, altrimenti sarà la fine».

Confida in una cultura che è incrocio di più culture: «Penso non esistano frontiere. Sono false. Come in natura: se mescoliamo due colori non c'è distinzione. D'altronde è l'incontro tra culture diverse ad arricchire. Magari noi ebrei ne abbiamo sperimentate tante che abbiamo più flessibilità. E se sono israeliano, sono convinto che la cultura sia un paese senza frontiere ed è di questo paese che sono cittadino».

ARCHEOLOGIA

### Il British Museum non vuole restituire i fregi del Partenone

Il British Museum si è opposto a un progetto che mira a rimandare i fregi del Partenone in Grecia, con un annesso statuto di extraterritorialità. Lord Elgin aveva «sutiltato» nel 1802 il più famoso tempio greco sulla collina dell'Acropoli, per trasportare i fregi in Gran Bretagna, dopo averli acquistati dall'impero ottomano. Ma per la Grecia, che reclama invano da Londra la restituzione fin dal 1981, i fregi presero il volo. All'inizio dell'anno il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione appellandosi alla Gran Bretagna affinché esaminese «favorevolmente la domanda greca».

# Storie di bulli e pupi

## La magia ancora viva di burattini e marionette

MARIA SERENA PALIERI

Gli ultimi nati, e di gran moda quest'estate a Rimini come a Forte dei Marmi, sono i Simpson: i personaggi della più amata - oggi - delle famiglie dei cartoon, con la loro tipica testa deformata riprodotta qui in resina o lattice e, a guarnirla, un pezzo di stoffa sotto il quale, a guanto, s'infilava la mano per muoverli. Parliamo di burattini. Di quelli, come i Simpson appunto, che le famiglie di burattinai fabbricano artigianalmente d'inverno, rincorrendo gli stimoli del presente, per venderli d'estate a fine spettacolo. E, insieme, di quelli vecchi centinaia d'anni, burattini, ma anche i loro fratelli napoletani di dimensioni più minute, le «guarattelle», e i cugini tirati con i fili, pupi siciliani e marionette: da Pulcinella, insomma, al paladino Orlando.

A Barletta in questi giorni una rassegna, come ormai è d'obbligo, multimediale (vedi il programma nel box in questa pagina) mette in scena nell'intero suo fasto il mondo di questi attori fatti di gesso e stoffa, metallo e corda. Un mondo artigianale, un mondo «ingenuo». Da guardare, quindi, solo con nostalgia?

Alberto Baldi, docente di Etnografia e membro del Centro Interdipartimentale di Ricerca Audiovisiva per lo Studio della Cultura Popolare dell'Università Federico II di Napoli, da ideatore della rassegna ha spinto il pedale nella direzione opposta: «Noi mostriamo quanto queste forme di spettacolo siano ancora vive. A Barletta allestiscono i loro spettacoli dei pupari venticinquenni e dei burattinai altrettanto giovani», spiega.

Oggi, aggiunge, l'universo del più manuale dei teatri è così composto: i burattini vengono gestiti da famiglie soprattutto di vecchia tradizione (solo in Campania ce

ne sono una ventina) e con una vocazione «all'antica», che d'estate, per coprire il numero più alto possibile di piazze, «gemmano» arruolando cugini e nipoti, che d'inverno fabbricano artigianalmente i pupazzi da vendere, e che a fine spettacolo non disdegnano di dar prova del talento di fabbricanti di caramelle, modellando la pasta fusa e di cento colori che tirano fuori da un pentolone di rame: le guarattelle attraggono invece anche «laureati, forse disoccupati

che s'inventano un lavoro, a vocazione più artistica che commerciale». Pupi e marionette, per via dell'apparato più complesso che richiedono, garantiscono una possibilità minore d'introtti.

Dietro, in tutti e quattro i casi, i pupari di oggi hanno una storia secolare. Le loro creature vengono dalle maschere della Commedia dell'arte, com'è per Pulcinella o Colombina. Oppure dalle epoche in cui ci si infervorava per le gesta di Orlando, Angelica e Brandimarte. Vengono da lontano. Ma nei secoli, sottolinea Baldi, questo mondo in apparenza immobile è stato in continuo movimento.

Prendiamo i pupi con la loro caratteristica peculiare: l'asta in ferro che, insieme con i fili, li fa ballare. «Accanto ai pupi armati, a Napoli nell'Ottocento si svilupparono i pupi di camorra. È il guappo con basco e coltello, il difensore che in epoca borbonica suppliva alla vacanza del potere ufficiale, l'eroe che difende i deboli dalle angherie e risolve le questioni nel suo quartiere: il personaggio più famoso è Tore de Crescenzo. Mal tollerato dal fascismo che a inizio

PULCINELLA & CO  
Maschere e teatrini  
Gli omaggi di Barletta,  
Avignone e Mantova

Emilie Valantin, col suo spettacolo «Qui t'a rendu comme ça» su testo di Roberto Arit, mostra in questi giorni al Festival d'Avignone in che modo creature di legno, carta e adirittura ghiaccio, tirate da fili, possano raccontare una storia del Novecento, ambientata nella Buenos Aires degli anni Trenta.

A Barletta l'iniziativa multimediale «Corazze, Durlindane e Mazze», promossa da Comune, Enit, Ministero dei Beni culturali e Università Federico II, in corso da mercoledì scorso e fino al 31, del mondo dei pupi racconta l'ieri e l'oggi: allestimenti di cicli classici, come quello carolingio e quello di Orlando, per intero, recupero di canovacci dimenticati, come «L'ultima disfida» ispirato all'impresa di Ettore Fieramosca, in scena sabato, un CdRom: una mostra di manufatti per restituire il sapore concreto, oltreché virtuale, di questi teatri. (Per informazioni c'è un sito web: www.comune.barletta.ba.it). Intanto, ispirandosi a una delle maschere per eccellenza, Arlecchino, Mantova promuove il suo primo premio all'attore comico, l'«Arlecchino d'oro», appunto. La città rivendica l'origine della maschera, che sarebbe nata nel 1557 per opera d'un attore mantovano, Tristano Martinelli. La prima edizione del Premio - che verrà assegnato durante una duegioni di spettacoli e convegni, il 7-8 settembre a Palazzo Te - andrà a Dario Fo. Fo proporrà il suo «Hellequin, Harlequin, Arlecchino» andato in scena per la prima volta nel 1986 alla Biennale di Venezia, mentre altri Arlecchini famosi, da Ferruccio Soleri e Marcello Bartoli, daranno vita a una moderna «Arlecchinaria».

degli anni Quaranta proibì queste rappresentazioni». Prendiamo i burattini e le guarattelle con i loro mutamenti affidati ai trucchi scenici: meno quinte, più vernici fluorescenti. E con il loro re, Pulcinella, dal nome diverso in ogni paese. Polichinelle per i francesi, Punch per gli inglesi. «Quest'ambiguissima figura che incarna ora la paura e la codardia, ora la scaltrezza, ora la bontà. Questa maschera ineffabile asessuata, con la voce querula che i burattinai bravi modulano con la lamella di corno sul palato, Pulcinella che corteggia Colombina ma partorisce da un uovo i figli e poi, se lo infastidi-

scono, li mette nel tritacarne e se li mangia», racconta Baldi: l'eterno Pulcinella in realtà è stato capace a un certo punto di modellarsi su un grande interprete in carne e ossa, Antonio Petito, come di accogliere nel suo entourage, accanto ai compagni classici, il Cavaliere e la Morte, personaggi moderni come don Felice Sciosciammocca.

Il teatro dei pupi, nel suo complesso, ha anticipato senza riflettersi sopra alcune rotture del rapporto tra palcoscenico e platea, tra narratore e pubblico, tipiche del Novecento. Rievoca ancora Baldi: «Bruno Leone, grande guarattellaro napoletano, usa interloquire



Due pupi siciliani in «azione»

col pubblico e con Pulcinella contemporaneamente: mantiene la mano dentro il teatrino, ne esce col resto del corpo e dice per esempio "Pulcinella, che c'è, stai calmo..." Il dialogo diventa a tre, quasi ventriloquesco».

Signori, lo «straniamento» è servito: se ne accorse, all'epoca, Brecht, se ne accorse Dario Fo che decise di servirsi di pupazzi in scena.

Pupi e marionette richiedono un palcoscenico che, in alto, non faccia intravedere i fili con cui gli «attori» vengono mossi. Burattini e guarattelle, al contrario, un boccascena che nasconda le mani: un

teatrino piccolo e che si guarda dal basso. È a questo modello che si rifaceva la televisione degli inizi, quella piazzata nei bar su un trespolo e alla quale - come bambini disposti al sortilegio - guardavano dal basso gli avventori? Chissà. Il mondo dei pupi, arcaico e duttile, la televisione comunque non la dimentica: negli anni Settanta copio il «Sandokan» con burattini dalla faccia di Kabir Bedi.

Oggi sceglie una strada adulta, più smagata: a fine spettacolo vendono Simpson e altri eroi televisivi, così che piccoli e grandi, se vogliono, la loro tv se la fabbricano in proprio.

IN BREVE

### Muore McLaughlan «signora della storia popolare»

È morta a Glasgow, all'età di 64 anni, il giornalista e saggista Robert McLaughlan, uno dei più popolari divulgatori storici della Gran Bretagna. Nato in Scozia il 29 giugno 1935, già durante gli anni all'università di Glasgow pubblicò numerosi articoli su varie riviste inglesi e a tiratura popolare. Vincitore di una borsa di studio in uno dei più prestigiosi college di Oxford, il Balliol, McLaughlan condusse ricerche di storia contemporanea in Africa. Dal '65 al '80 ha insegnato storia moderna a Glasgow. La sua notorietà è legata ad un'intensa attività pubblicistica: per più di vent'anni ha scritto articoli per il «Glasgow Herald», conquistandosi in patria il soprannome di «signora della storia popolare».

### Susanna Tamaro parla a Rimini della sua conversione

Susanna Tamaro ha deciso di parlare pubblicamente del suo rapporto con la fede cristiana, dopo che finora ne ha solo accennato in alcuni recenti scritti. La scrittrice terrà il 26 agosto, al Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione, una conferenza sul tema «La parola e il silenzio di fronte al Mistero».

### È morto Claudio Rodriguez poeta «mistico»

È morto a Madrid il poeta spagnolo Claudio Rodriguez. Guadagnatosi dalla critica il titolo di «poeta mistico», Rodriguez ha scritto solo cinque raccolte, «sufficienti» a giudizio del critico Ramon Chao - «per eleggerlo come dei più grandi poeti spagnoli del secondo dopoguerra». Rodriguez militò nel partito comunista spagnolo. In opposizione al regime franchista, decise di andare in esilio volontario all'estero.

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità





<b>MILANO</b> MIBTEL (0,45%) 23443	<b>LONDRA</b> FISE (1,52%) 6262,80	<b>NEW YORK</b> DOW JONES (ore 21,00) (1,38%) 11013,50	<b>FRANCOFORTE</b> XETRA DAX (0,34%) 5224,16	<b>TOKYO</b> MIKKEI (-0,17%) 17462	<b>ENERGIA</b>
--	--	--	--	--	----------------

**Eni, accordo con la Libia per nuovo gasdotto**  
MARCO TEDESCHI  
Una condotta sottomarina di 600 chilometri tra Libia e Italia, investimenti per oltre 10 miliardi di lire, riserve di gas, condensati e petrolio per 1 miliardo e 800 milioni di barili, una produzione annua di 10 miliardi di metri cubi di gas. Sono queste le cifre dell'accordo raggiunto tra l'Eni (attraverso Agip Nord Africa Bv) e la compagnia petrolifera di stato libica Noc per l'estrazione di gas e per il suo trasporto con un gasdotto in Sicilia. Nel corso dell'incontro avvenuto nella capitale libica Tripoli tra i rappresentanti Agip (il direttore generale Luciano Sgabini) e Noc sono state definite tutte le principali fasi del progetto.

# € c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	991+0,711
MIBTEL	23.443+0,445
MIB30	33.033+0,358

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,062	-0,007	1,069
LIRA STERLINA	0,668	-0,005	0,673
FRANCO SVIZZERO	1,600	-0,006	1,606
YEN GIAPPONESE	124,270	-0,470	123,800
CORONA DANESE	7,444	-0,002	7,442
CORONA SVEDESE	8,805	-0,015	8,820
DRACMA GRECA	324,900	-0,230	325,130
CORONA NORVEGESE	8,327	-0,014	8,341
CORONA CECA	36,695	-0,052	36,643
TALLERO SLOVENO	197,081	-0,097	196,984
FIORINO UNGERESE	252,820	-0,790	253,610
SZLOTY POLACCO	4,054	-0,015	4,069
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,603	-0,017	1,620
DOLL. NEOZELANDESE	2,029	-0,005	2,024
DOLLARO AUSTRALIANO	1,648	0,000	1,648
RAND SUDAFRICANO	6,517	-0,043	6,560

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## Micheli: «Sfratti, nessuna proroga» Il Sunia per protesta diserta l'incontro con il ministro dei Lavori pubblici

ROMA Non ci sarà alcuna proroga sugli sfratti. Lo ha dichiarato ieri il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli. Ieri era anche la data di scadenza del termine per la presentazione delle richieste al fine di ottenere il rinvio dell'esecuzione degli sfratti. «Nel pomeriggio avrò un incontro con i segretari dei sindacati degli inquilini - ha detto il ministro Micheli - la mia posizione è che quando mi sono presentato in Parlamento con l'ultimo decreto legge dissi che quella di dicembre era l'ultima proroga, che poi ci sarebbe stata una legge».

«La legge c'è stata con grande puntualità - ha proseguito Micheli - il ministero dei Lavori pubblici ha varato la legge, ha fatto tutti gli adempimenti necessari, siamo pronti per partire a settembre col concertamento. Questo limite però - ribadisce il ministro dei Lavori pubblici - per la richiesta di proroga era noto da otto mesi. I cittadini non si dovranno preoccupare di eventuali intasamenti giudiziari perché prima di tutto il ministro Diliberto, con il quale ho parlato, mi ha assicurato che non ci sarà e poi comunque fa testo la richiesta di proroga fatta nei termini giusti. Mi sembra che non ci sia nessun motivo per un'eventuale proroga del termine che peraltro scade oggi. Per prolungarla - ha concluso Micheli - occorrerebbe un nuovo provvedimento legislativo».

Il ministro ha ribadito la decisione anche nel corso dell'incontro con il sindacato degli inquilini Sicut nel pomeriggio. «Il governo non ha voluto dare una mano alle famiglie più bisognose» ha affermato il segretario del Sicut Ferruccio Rossini, aggiungendo: «ora non potremo fare altro che accompagnarle nei palazzi comunali affinché venga trovata loro una soluzione abitativa. La nostra mossa successiva a livello nazionale è di portare l'istanza alla Presidenza del Consiglio».



L'incontro è stato invece disertato dal Sunia, altro sindacato degli inquilini. «Visto che il ministro ha già anticipato la sua decisione prima ancora di conoscere i motivi per i quali si chiede lo slittamento dei termini per la presentazione della proroga degli sfratti, il Sunia ritiene inutile la sua presenza in un incontro inconcludente» dice il segretario generale del sindacato Enrico Pallotta, secondo cui «appare scorretto annunciare a poche ore dall'incontro previsto con le parti interessate una seppur legittima decisione». «Non ci daremo per vinti - afferma Pallotta - e chiederemo un incontro urgente al presidente del Consiglio D'Alema per riaffermare la necessità di un provvedimento che dia la possibilità ai cittadini interessati di presentare l'istanza di proroga per lo sfratto».

Quante sono le istanze di rinvio degli sfratti per le quali si stanno battendo i sindacati degli inquilini? Secondo la Confedilizia le istanze presentate ai tribunali delle 11 città metropolitane non raggiungono quota 25 mila. In attesa dei conteggi ufficiali da parte degli uffici giudiziari, Confedilizia comunica in una nota che le istanze sono poco più di 5 mila a Roma, circa 4 mila a Milano e circa 3.500 a Firenze. «Nelle città capoluogo di provincia le istanze si contano sulle dita di una o due mani al massimo, per cui è ragionevole pensare che le istanze di rinvio non raggiungeranno le 30 mila in tutta Italia».

Anche Rifondazione comunista stigmatizza la decisione del governo. Walter De Cesaris membro della commissione ambiente per il Prc dichiara: «Ritenevamo necessaria la proroga della sospensione degli sfratti perché la legge sulle locazioni risulta ancora inapplicata nella parte relativa alla contrattazione con i sindacati degli inquilini. Quindi lo slittamento della presentazione della domanda era un atto dovuto».

## Fs, da settembre trattativa «no stop»

ROMA Ferrovie e Alitalia i temi centrali del vertice che ha visto ieri riuniti a palazzo Chigi il Governo e i sindacati. Della compagnia di bandiera, è stato deciso, si tornerà a discutere più ampiamente prima della pausa estiva. Delle Fs, invece, si parlerà ininterrottamente dal primo settembre in poi, affrontando tutti i temi: dal contratto, al piano industriale, dal costo del lavoro agli investimenti... «Nei prossimi giorni - ha spiegato il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - avremo un incontro specifico sull'Alitalia. Oltre ai ministri dei Trasporti Tiziano Treu e del Tesoro Giuliano Amato sarà presente anche l'Iri. Dovremo esaminare varie questioni, tra le quali l'accordo con la Klm e la privatizzazione della compagnia di bandiera».

Il punto dolente del trasporto ferroviario è invece rimandato a dopo l'estate. Dal primo settembre due mesi di dialogo e due mesi di tregua negli scioperi (mentre si tratta non si sciopera, secondo l'accordo del 23 luglio '93, ma i sindacati si sono riservati di decidere nel caso di brusche e unilaterali rotture). La trattativa, che rimarrà nella sua sede naturale, vedrà come rappresentanti del Governo i due ministri, Tiziano Treu, e del Tesoro, Giuliano Amato. «A settembre affronteremo gli argomenti del trasporto ferroviario nel suo complesso - ha spiegato il numero due della Uil, Adriano Musi - E metteremo alla prova il Governo che dice di voler far diventare quello su rotaia la «stella polare» del

trasporto, quello delle merci, per cominciare».

Nell'incontro di ieri, al quale ha partecipato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, i ministri dei Trasporti e del Tesoro, il sottosegretario alla presidenza Bassanini, i segretari generali Cgil e Cisl e il numero due della Uil Musi, più i rappresentanti della categoria, Governo ha fatto il punto sulla politica di investimenti nel settore dei trasporti e ha esaminato alcuni problemi di risanamento. «Il Governo - ha riferito Cerfeda - ha reso noto che c'è stata una forte ripresa degli investimenti soprattutto in alcuni settori competitivi come i porti e del traffico aereo con un aumento degli investimenti di circa il 30% in più rispetto al 1998». La nota di palazzo Chigi specifica che nel biennio '98-99 sono 16 mila i miliardi effettivamente erogati per i trasporti. Di questi 16 mila miliardi, 1.600 sono andati alle ferrovie in concessione, 205 per il trasporto rapido di massa e 13.900 miliardi alle Ferrovie dello Stato.

Tra i risultati dell'incontro la decisione di istituire un osservatorio Governo-sindacati per analizzare le politiche di investimento e la realizzazione degli investimenti nel settore dei trasporti. E l'impegno del presidente del Consiglio a sollecitare la propria maggioranza in Parlamento per accelerare l'iter del disegno di legge sull'esercizio del diritto di sciopero. Per evitare scioperi durante il Giubileo, ci sarebbe l'intenzione di anticipare il rinnovo di alcuni contratti.

**Meridiana**  
**«Sciopero virtuale»**  
**un successo**

Lo «sciopero virtuale» di quattro ore dei piloti di Meridiana è perfettamente riuscito con soddisfazione degli utenti che non hanno subito disagi o particolari difficoltà. Nessun volo cancellato, collegamenti regolari e ritardi fisiologici. I passeggeri non hanno nascosto il loro compiacimento per lo «sciopero virtuale» che viene applicato per la prima volta in Europa. In sostanza i piloti hanno rinunciato alla paga e la compagnia Meridiana agli utili legittimi alle quattro ore di sciopero previste dalle 11 alle 15. L'accordo, su proposta del Ministro, dovrebbe per altro favorire la ripresa del dialogo tra le parti che si vedranno giovedi prossimo per un confronto sulla vertenza legata al rinnovo del contratto di lavoro che aveva creato forti tensioni e gravi disagi ai passeggeri. Unica nota stonata la mancata adesione degli Assistenti di volo all'Anpav che hanno rinviato le quattro ore di sciopero a sabato 7 agosto. Meridiana, in una nota, ha precisato che nelle quattro ore interessate allo «sciopero virtuale» tutti i voli previsti sono stati effettuati regolarmente evitando i disagi di uno sciopero tradizionale.

Venerdì

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

A-GOFOCO

Quotidiano di politica, economia e cultura

# l'Unità







Mercoledì 28 luglio 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

DALL'INVIATO  
MICHELE ANSELMINI

TAORMINA «Io sto al calcio come Formigoni al Kamasutra». Arriva in ritardo a Taormina, causa discreta turbolenza aerea, il comico Antonio Albanese, ma si fa subito perdonare inscenando per i giornalisti ormai affamati una conferenza stampa delle sue.

A chi gli chiede che fine ha fatto Pier Piero, il suo personaggio berlusca-milanista, risponde che sta a ritrarsi nella villa di Arcore in vista del campionato di calcio; poi informa di «avere molto rispetto per la tv e anche per i classici, per questo non li faccio» e infine tesse le lodi degli scarafaggi e delle blatte, non in senso kafkiano: «Gli umani si sono autodegradati razzia eletta, ma non si accorgono di stare distruggendo il pianeta. Se continueranno così a calpestarla agli insetti non resterà altra scelta che ri-

## Albanese: «Io sto con gli insetti» Il comico si esibisce a Taormina. Ed ecco un film italiano...

prendersi il pianeta per salvarlo. Io sto con loro».

Che ci fa Epifanio a Taormina? Non ha un film nuovo da presentare (solo a fine agosto comincia le riprese di *La lingua del santo* di Mazzacurati dove sarà accanto a Bentivoglio), l'attore di Petralia Soprana «col fisico da camionista polacco» ha scelto il Taofest per presentare ieri sera al Teatro Greco il suo monologo - anzi melologo - teatrale intitolato *Concerto apocalittico per grilli, margherite, blatta e orchestra*. Una specie di opera buffa sui temi dell'ecosistema scritta da Stefano Benni su musiche di Luca Francesconi ed Ennio Morricone

eseguite dal vivo da venticinque orchestrali. Prezzo delle poltronissime: 90mila lire. Tante, e infatti lo stesso Albanese tiene a scusarsi, ribadendo che l'alto costo dello spettacolo proviene in buona parte dalle spese legate alle trasferte dell'organico musicale. «E vi assicuro che il contratto per ogni artista, incluso il mio, non è basso: è di più».

In ogni caso, vista la rarefatta e surreale eleganza dell'operazione, l'attore ha deciso di «rinforzare» l'aspetto comico della serata recuperando sul palco in forma di blatta umana anche l'ormai famoso Perego di *Giù al nord*: industria-

le dell'Eternit dai contorni allarmanti e malinconici insieme. Dice: «Ma lo sapete che - se lo volessero - tutte le mosche europee potrebbero creare una nube grande quanto la Germania? Io non bazzico gli insetti, preferisco i canarini, ma credo che di fronte alle mafette dell'uomo la salvezza possa venire solo da loro».

Giornata italiana, qui al festival, anche sul fronte del film. Unico titolo tricolore in programma, seppur fuori concorso, *Femminile, singolare* di Claudio Del Punta ha avuto i suoi estimatori. Ma c'è il rischio - e sarebbe ingiusto - che il film non trovi un'uscita nelle sale,

vista la cronica pigrizia dei nostri distributori nei confronti di ogni esperimento fuori dai canoni ritenuti commercialmente redditizi.

Combinando il suo amore per film come *Colazione da Tiffany* e *Io la conoscevo bene*, il regista allestisce in effetti un film atipico per gli standard italiani.

Un po' per l'ambiente indagato (il mondo dell'arte romano, tra artisti squattrinati, critici rimbacchiti e galleristi fresconi), un po' per il lavoro maniacale, a volte perfino artificioso, sullo stile (dissolvenze incrociate, inquadrature sghembe, montaggio a scatti...). Di sicuro *Femminile, singolare* resti-



quello di Vera, bella e talentosa pittrice trapiantata a Roma alle prese con un appuntamento serale che potrebbe cambiarle la vita. Ma che vestito scegliere per fare colpo sul misterioso interlocutore? Sola davanti allo specchio, la ragazza passa in rassegna abiti recenti e passati, e ciascuno di essi fa riaffiorare alla memoria brandelli di vita: amori sfortunati, la morte della sorella, un'avventura con una docente sciupafemmine, un viaggio in Romania...

Ritratto di una giovane donna inquieta e insieme riflessione sul farsi dell'arte, il film non è esente da difetti, incluso un certo estetismo cromatico che a volte sembra prendere il sopravvento sulla scrittura, ma nell'insieme incuriosisce per la sensibilità femminile che l'attraversa e la spigliata prova delle interpreti principali, che sono Cristina Moglia, Valentina Chico e Lorenza Indovina.

E così, flaubertianamente, lo sguardo del regista si muta in

### Oggi al Senato le norme sulla Musica

FIRENZE La legge sul teatro ha appena superato il guado della Camera che oggi un altro disegno di legge simile, sulle attività musicali, oggi affronta il passaggio del Senato. Il testo ha concluso il percorso della commissione cultura del Senato e smantella un'impostazione culturale ormai scricchiolante. «Il disegno sulla musica supera la dicotomia storica dichiarata la sinistra per i beni e attività culturali e la destra per i beni e attività musicali colta e popolare e comprende un'unica disciplina». Il testo sulle sette note ha un dettaglio in comune con la legge sul teatro: istituisce un centro nazionale per la musica. Ma non sarà un progetto in odore di centralismo quando lo Stato punta a un maggiore federalismo? «No, anzi - ribatte Giovanna Melandri - i due centri sottrarranno competenze e la gestione diretta delle risorse al ministero per coinvolgere in misura maggiore le realtà locali territoriali». Al contrario i due provvedimenti passano più poteri agli enti locali. Per essere più convincente il ministro aggiunge: «La legge sul teatro riserva allo Stato la promozione e diffusione, specie nelle scuole e università, alla Regione la distribuzione sul territorio, a Comuni e Province il compito di incentivare la presenza della prosa nel territorio». Il meccanismo, assicura, si snellisce: «Potrà contribuire a risolvere soprattutto il problema della presenza dei teatri nel Mezzogiorno», assicura.

St. Ml.

# Ecco la nuova legge sul teatro

## Centro nazionale al posto dell'Eti, deleghe, soldi alla qualità

STEFANO MILIANI

ROMA Da mezzo secolo il mondo del teatro reclamava una legge che non veniva mai. Ieri la Camera dei deputati ha approvato, con il voto a favore della maggioranza e di Rifondazione, il no della Lega e l'astensione del Polo, la prima legge sulla prosa dello Stato italiano post-bellico. Il testo, aprendo le porte al teatro amatoriale, rimpiazzando l'Ente teatrale italiano con un Centro nazionale, vuole mettere ordine in un universo finora regolato dalle circolari che ogni anno partivano dal Dipartimento dello Spettacolo. Ora, il decreto legislativo dovrà passare al vaglio del Senato prima di entrare in vigore.

La nuova legge porta un nutrito pacchetto di novità, distribuite in quarantacinque articoli. In ordine sparso: istituisce il Centro nazionale per il teatro che seppellisce lo storico Eti, delega più compiti a Regioni, Province e Comuni, riserva un articolo alla drammaturgia contemporanea, vuole rimescolare il sistema dei teatri stabili, accoglie forme finora tenute fuori dalla porta quali il teatro di figura, amatoriale, gli artisti di strada, promette attenzione ad «aree esposte quali quelle della devianza, dell'integrazione, dell'handicap».

Tra le novità spicca l'istituzione di compagnie «residenti» purché si leghino al territorio senza però diventare teatri stabili, mentre i discussi stabili, le cui valutazioni fluttuano da teatro a teatro, rinascono in altra forma. Non ultimo il Ministero per i beni e le attività culturali assicura che non centralizza, al contrario delega a Regioni, Province e Comuni. Infine assicura che distribuirà i soldi in un arco triennale basandosi su progetti e qualità e non sulla quantità dei biglietti staccati e degli odiati bordere. Una o più istituzioni nazionali potranno guadagnarsi la qualifica

di Teatro d'Europa, collaborando con enti stranieri e godendo di finanziamenti a sé.

«Il primo padre del testo è stato il ministro per i beni culturali nel governo Prodi, Walter Veltroni, io sono il secondo padre - commenta a botte calda Fabrizio Bracco, relatore in aula, capogruppo della commissione cultura del Ds, fresco di un rapido brindisi dopo l'approvazione - Abbiamo incontrato attori, impresari, autori. Credo e spero che il provvedimento, tutt'altro che semplice, risponda alle attese del mondo teatrale». Gli stabili? «La legge - risponde Bracco - prevede i teatri stabili, pubblici o non pubblici, quelli con indirizzi precisi, come il teatro di ricerca o per ragazzi, prevede un sostegno alle compagnie di giro». E poi ci sono le «residenze», una delle principali innovazioni di cui Bracco è più fiero: «Una compagnia potrà insediarsi in un territorio, in una o più città, sviluppare un'attività semi-stabile, purché mantenga un rapporto stretto con la realtà locale». Soprattutto sarà gradito se la compagnia residente avrà un'impostazione multidisciplinare o promuoverà spettacoli, suoi o di gruppi ospiti, che includano altre forme come la danza, la musica, il video, le performance, la neotecnologia o quant'altro possano abbracciare.

«Il testo definisce un'architettura complessa ed è di grande modernità - rivendica Giovanna Gragnaffini, Ds anche lei, a voto approvato - così si può attraverso regole chiare». A chi teme che i nuovi drammaturghi, che ci sono e in genere sono piuttosto bravi, siano trascurati, la parlamentare ribatte: «È vero il contrario: questa legge apre alla nuova drammaturgia attraverso incentivi economici per chi promuove, porta in giro o produce nuovi testi». Anche sugli stabili, insiste, il quadro cambia: «Ora pubblico e privato vengono messi alla pari e possono concorrere».



Giovanna Melandri con il regista e presidente di Cinecittà Holding Gillo Pontecorvo ieri durante l'incontro negli studi sulla Tuscolana a Roma

## Melandri: «Ve lo prometto Cinecittà tornerà grande»

ROMA Una visita veloce, rapidissima, giusto il tempo per ribadire che «Cinecittà è da oggi, a tutti gli effetti, uno strumento delle politiche culturali del paese, destinato tra l'altro a diventare un grande laboratorio per le tecnologie e gli effetti speciali». Ma ha annunciato anche altre interessanti cose, la ministra Giovanna Melandri, ieri, dopo un incontro con i vertici della società Cinecittà Holding Spa in una visita agli studi sulla Tuscolana (che poi praticamente non c'è stata, a parte un fugacissimo saluto agli attori di *Un medico in fami-*

glia). «Ormai la fase più difficile di Cinecittà è alle spalle. Il Governo si è impegnato a svilupparne i compiti, alcuni dei quali essenziali».

L'intervento della ministra, che ha visto anche la presenza di Luigi Abete e Gillo Pontecorvo, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Cinecittà Holding, è stato succinto ma deciso. «Il governo vuole affidare a Cinecittà una serie di nuove missioni culturali che seguiranno alcune linee guida: la promozione del cinema italiano da esercitare in

forza del prestigio che il suo marchio ha ovunque, e il richiamo delle prestigiose professionalità italiane ormai sparse nel mondo». Esprimendo «pieno e totale apprezzamento per l'operato del Cda», la ministra ha aperto una serie di nuove, importanti prospettive per la Holding cinematografica. «L'Italia - ha sottolineato ancora Melandri - ha il problema di far arrivare il prodotto indipendente nelle sale. Così, il governo può affidare all'Istituto Luce il compito di allargare e potenziare la rete di sale per far arrivare i film

europei e italiani a più spettatori possibile».

Un altro compito fondamentale sarà quello di individuare un «meccanismo di certificazione universale» per quanto riguarda il restauro delle pellicole e, soprattutto, quello di «cercare partner internazionali con cui portare avanti progetti di coproduzione» perché, promossi dal governo in passato, i vari accordi sottoscritti sino ad oggi hanno dato risultati «non brillanti», come ha detto la stessa ministra.

Non rappresenta poi un problema per Cinecittà la costruzione della multisala da 21 schermi affidata, dopo una gara, alla Warner e contro la quale, tempo fa, si erano scagliati i più importanti autori italiani in difesa dell'identità culturale. «La multisala fa parte dello sviluppo di Cinecittà approvato da tutti i partner» ha detto Abete. E se Pontecorvo non ha negato che «le pressioni devono esserci oggi più che mai perché ogni "paletto" è facilmente eludibile», la questione è stata chiusa dalla Melandri la quale ha annunciato che, innalzando il tetto previsto nella nuova formulazione del decreto del '96, la multisala di Cinecittà dovrà programmare il 30% di cinema italiano e europeo.

Attualmente, a Cinecittà, si stanno girando diversi film: *Il pesce innamorato* di Leonardo Pieraccioni, *Liberate i pesci* di Cristina Comencini, *La carbonara* di Gigi Magni, *Trasgredire* di Tinto Brass. Ma, come si diceva, la ministra ha potuto fare un blitz solo sul set dove stanno lavorando Giulio Scarpatti & Co. Infine, il bilancio di Cinecittà Holding al primo anno dopo la privatizzazione, si è chiuso con un utile di 2.524.347.329. La nuova società ha acquisito i dati gestionali, oltre che del Capogruppo, anche dell'Istituto Luce.



# L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA

IN QUESTO NUMERO

**BRAD PITT**  
In "The Fight Club"  
mostra il suo vero volto

**VENEZIA 1999**  
Titoli, anticipazioni  
e indiscrezioni sulla Mostra

**"PANE E TULIPANI"**  
Sul set del nuovo film  
di Silvio Soldini

★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★





Mercoledì 28 luglio 1999

14

BORSA

Mibtel a +0,45%, male Comit-Intesa

FRANCO BRIZZO

Lieve rimbalzo per il mercato di Borsa valori, che ha messo a segno un primo parziale recupero dopo cinque sedute consecutive di vistoso calo. Dopo una partenza cedente e una rapida inversione di tendenza nel segno positivo, l'indice Mibtel ha moderato il rialzo, archiviando la seduta odierna con un più modesto +0,45% a 23443 punti. Analogamente gli indici Mid30 e Midex, segnano un avanzamento dello 0,36% e dello 0,34%, mentre il futures settembre conclude in area 33250.

L'attesa dei mercati è adesso per la testimonianza di oggi del presidente Fed Alan Greenspan. In ulteriore calo il volume degli scambi, pari a un controvalore complessivo di milioni di 1417 euro

(2744 miliardi). Non molti i temi operativi della seduta odierna, che ha visto un discreto recupero di alcuni bancari come San Paolo Imi (+2,18%), Pop Brescia (+2,01%), Banca Roma (+0,73%), Rolo (+0,74%) e Bnl (+0,25%), mentre cedono Comit (-0,39%) e Intesa (-1,74). Tra gli altri titoli guida avanzano Eni, a +1,76% dopo la conclusione dell'accordo nel settore del gas in Libia, insieme a Fiat con un bel +1,93%.

Molto meno bene Generali, che lascia sul terreno un ulteriore 0,77%. Contrasti i telefonici: se da un lato Timbrilla a +1,67%, con Telecom a +0,86%, dall'altro Olivetti scivola dello 0,62% e Tecnotel ferma a +0,33%.

Fiat, migliorano i conti nel semestre

Nuove assunzioni con contratti di formazione a Rivalta e a Termoli

MILANO In casa Fiat i conti migliorano, ma non troppo. Meglio nel secondo trimestre '99 rispetto ai primi tre mesi dell'anno, ma i dati del secondo trimestre '99 peggiorano rispetto allo stesso periodo del '98, al punto che il sindacato, con il leader Uilm Roberto DiMauro, parla di «scarsa redditività». Nel secondo trimestre il risultato operativo è stato di 304 miliardi, rispetto a circa 12 del primo trimestre, ed ai 783 miliardi del corrispondente periodo del '98. Il fatturato nel secondo trimestre '99 è stato di circa 24.200 miliardi (24.269 nel secondo trimestre '98) contro i 21.300 miliardi del primo trimestre dell'anno. L'utile ante-imposte è stato di 633 miliardi, contro i 97

del primo trimestre ed i 1.371 del secondo trimestre '98. Si prospetta un miglioramento nella seconda parte dell'anno. Secondo il presidente Paolo Fresco, i risultati «sono una prima testimonianza della validità dell'opera di rafforzamento in atto in tutte le aree del business». Per quanto riguarda i primi sei mesi, il risultato è stato di 316 miliardi rispetto ai 1.290 del primo semestre '98. Il fatturato di gruppo ha raggiunto i 45.606 miliardi rispetto ai 46.742 del primo semestre '98, con un calo del 2,4 per cento. L'utile ante-imposte consolidato, è stato pari a 730 miliardi contro i 2.001 del corrispondente periodo '98.

Escludendo i proventi straordinari derivanti da cessioni di attività, dimissione o riduzione di partecipazioni, il risultato di gestione è stato di 285 miliardi, contro i 1.854 del primo semestre '98. La redditività operativa delle sole attività industriali, si attesta allo 0,9 per cento contro il 3,3 del '98. L'autofinanziamento è stato di circa 3.023 miliardi, rispetto ai 4.466 del primo semestre '98. La posizione finanziaria netta di gruppo è passata da positiva di 2.749 miliardi a fine '98, a 525 miliardi di indebitamento per l'acquisto dell'americana Pico, e delle offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Comau e Toro Assicurazioni,

concluse nel semestre. Ora la Fiat ha raggiunto una partecipazione pari al 93 per cento in Comau, e al 75 per cento in Toro. Infine il capitale investito netto è stato di circa 28.260 miliardi, con un incremento rispetto ai 26.528 del dicembre '98. Il problematico trend della Fiat induce il sindacalista della Uilm, DiMauro, a chiedere «di legare una parte dei futuri aumenti salariali all'andamento del dividendo delle azioni». Un'idea destinata a far discutere. La Fiat Intanto assume: 160 a Rivalta e 60 a Termoli con contratto di formazione lavoro. L'accordo è stato siglato ieri. G.Lac.

Tariffe telefoniche, addio «scatti» L'Authority: da novembre prezzi in base alla durata effettiva

NAPOLI Arrivano le tariffe telefoniche a tempo per le chiamate urbane, addio ai vecchi e più familiari «scatti». La novità entrerà in vigore dal 1° novembre. Lo ha deciso, su proposta del relatore Paolo Manacorda, l'Authority per le garanzie nella riunione del consiglio di ieri. In gergo tecnico, si passerà dalla «Tut», tariffa urbana a scatti, alla «Tat», tariffa urbana a tempo. Il modello adottato dall'Authority è quello del «call set up»: il costo della telefonata sarà determinato da un prezzo iniziale e da un prezzo al secondo. In questa maniera si pagheranno le conversazioni telefoniche in base alla loro effettiva durata, abbandonando

la tariffazione a scatti che rimarrà in vigore solo per la telefonia pubblica. I prezzi saranno fissati da Telecom Italia nel rispetto, relativamente a ciascuna delle attuali tariffe, del principio di irrisuoranza di spesa complessiva sostenuta dagli utenti nel 1998. L'ex monopolista, nel fissare i prezzi, dovrà tenere conto di alcuni orientamenti indicati dall'Authority.

secondo i quali i prezzi iniziali non potranno essere superiori all'attuale valore degli impulsi alla risposta per ciascuna categoria di servizio (per esempio le conversazioni urbane e interurbane non potranno essere superiori alle attuali 127 lire). Le linee guida riguardano anche il minuto della conversazione urbana che dovranno essere differenziati in funzione della durata. Dopo i primi 15 minuti di conversazione i prezzi al minuto dovranno diminuire. La disposizione è stata adottata seguendo le indicazioni contenute nella finanziaria per favorire le comunicazioni di lunga durata.



Luxottica, vendite ancora in crescita

Il fatturato a +10,4% in sei mesi

ROMA Luxottica Group ha fatto registrare, nei primi sei mesi dell'anno, un incremento del proprio fatturato pari al 10,4%, passando da 1568,7 miliardi di lire a 1731,3. Nel primo semestre Luxottica ha venduto 11,3 milioni di montature, che rappresentano un incremento dell'8,8% rispetto al primo semestre del '98. L'utile netto è cresciuto del 13,3%, passando da 143,3 miliardi del primo semestre '98 a 162,4 miliardi. Il margine netto consolidato è stato del 9,4%, in aumento rispetto al margine dello stesso periodo del '98 che era stato del 9,1%. L'utile per azione ordinaria nel primo semestre del '99 è stato di 723 lire, contro le 638 del primo semestre

'98, in crescita del 13,3%. In dollari statunitensi l'utile per azione nel primo semestre '99 è stato di 0,41 dollari, calcolando un cambio medio lira/dollaro di 1.780,9 lire, contro 0,36 dollari del primo semestre '98. Con riferimento al solo secondo trimestre '99 il fatturato del gruppo è cresciuto del 14,3%, passando da 762,5 miliardi a 871,3 miliardi. Nel secondo trimestre dell'anno in corso il Gruppo Luxottica ha venduto 5,5 milioni di montature, che rappresentano un incremento del 9,9% rispetto al secondo trimestre del '98. L'utile netto è cresciuto del 12,2%, passando da 67 miliardi del secondo trimestre '98 a 75,2 miliardi.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALTAGIR RNC, CALTAGIRONE, CAMFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC W, FINMECCANICA, FINREX, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOLANUM, MEDIANUM, MERLONI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICCHETTI W, RICH GIMORI, RINASCEN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNICREDIT, RICH GIMORI, RINASCEN, etc.



◆ Al varo il nuovo provvedimento presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera

◆ Una rivoluzione che modificherà anche lo Statuto dei lavoratori e il regolamento sulla privacy

## Le scelte sessuali tutelate da una legge

### Al via le norme contro le discriminazioni

ROMA. Esiste una vita sessuale ed esiste un orientamento sessuale. La distinzione, benché non comunemente acquisita, da oggi e per la prima volta potrà avere un effettivo valore ai fini della legge, consentendo a tutti i cittadini una reale tutela contro le discriminazioni sessuali. Sta per essere licenziato, infatti, dalla Commissione Affari Costituzionali della Camera, un provvedimento che introducendo nuove disposizioni in materia di discriminazioni sessuali, definisce ai fini della legge che cosa si deve intendere per «orientamento sessuale». La norma, per il momento proposta sotto forma di emendamento, è stata elaborata dallo stesso relatore del provvedimento, il popolare Paolo Palma.

Le discriminazioni nell'ambito del nostro ordinamento non possono essere inflitte per razza, sesso e religione, ma se questa proposta di legge venisse approvata la condizione riferita al sesso andrebbe sostituita con quella legata all'«orientamento sessuale».

sessuali, transessuali o per le quali, comunque, non vi sia una corrispondenza tra identità di genere e sesso anagrafico, purché tra loro consenzienti e entro i limiti stabiliti dalla legge contro la violenza sessuale approvata nel '96. Il provvedimento, che potrebbe essere licenziato dalla Commissione nella seduta di oggi, contiene, inoltre, norme che limitano le indagini sulla vita sessuale e quindi sull'orientamento sessuale delle persone. Maggiore tutela nell'esercizio del diritto alla privacy ed inoltre, fatti salvi i casi di indagine giudiziaria e comunque previo mandato dall'autorità giudiziaria, non potranno essere più compilati e conservati in base agli orientamenti sessuali delle persone: archivi elettronici, fascicoli, elenchi. Non potranno essere stilate considerazioni effettuate in occasione del rilascio di certificati o della compilazione di note valutative. Inoltre sono nulle le clausole di contratti di assicurazione sanitaria che facciano dipendere, anche indirettamente, dall'orientamento sessuale dell'assicurato, un aumento dei premi o una limitazione delle prestazioni. Infine, nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito

**LA DESTRA  
PROTESTA**  
«Cosi si rischia di mettere in discussione il senso stesso della famiglia»

dei corsi di informazione o di educazione sessuale, è vietata ogni manifestazione di intolleranza, d'illece, discriminazione riguardo l'orientamento sessuale delle persone.

«Per l'ordinamento giuridico italiano rappresenta il primo atto del riconoscimento di una realtà che in Italia secondo le stime dell'Oms interessa oltre 3 milioni di persone, ed è importante perché, intervenendo sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, prende atto di una discriminazione nei confronti degli omosessuali e transessuali inflitte nei posti di lavoro, nella società e nella scuola». Sergio Lo Giudice, presidente dell'Arcigay nazionale commenta positivamente la proposta.

Al contrario An attacca duramente il Ppi. «In base al provvedimento che sta per essere varato dalla commissione Affari costituzionali della Camera - spiega polemicamente Alfredo Martovano - il maestro ostentatamente gay potrà - e anzi, dovrà - insegnare anche alle scuole materne: se però il genitore, o il direttore didattico, o chiunque altro, osseranno sollevare delle riserve, in nome delle esigenze di una equilibrata crescita del bambino, potranno essere puniti penalmente per manifesta intolleranza...». Tutto questo - secondo An - avviene in virtù di una legge proposta dall'on. Vendola, di Rifondazione comunista, e promossa dal relatore on. Palma, del Partito Popolare.

«Esistevano già due proposte: una del capogruppo popolare Antonello Soro e di quello Ds Soda, l'altra di Niki Vendola, entrambe vertevano sullo stesso argomento. Sono riuscito a unificarle. Abbiamo così presentato una legge che ha un alto valore simbolico e etico perché aggiunge al divieto, sancito dalla Costituzione, di discriminare per razza, religione e sesso, anche il divieto di discriminazione sulla base degli orientamenti sessuali».

L'INTERVISTA ■ PAOLO PALMA, il relatore del Ppi

## «Una proposta dal valore cristiano»

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Dopo le liti sull'inseminazione artificiale, il centro-sinistra ritrova l'unità su uno di quegli argomenti che sembrano fatti a posta per dividere laici e cattolici: la non discriminazione di gay, lesbiche, transessuali. E, invece, il miracolo è a portata di mano: oggi la commissione Affari costituzionali di Montecitorio probabilmente approverà una legge che mette d'accordo tutti e che riconosce e tutela qualsiasi orientamento sessuale. A questa prima sorpresa se ne aggiunge un'altra: il relatore del provvedimento sarà un popolare: Paolo Palma.

Onorevole Palma, come ha fatto mettere tutti d'accordo? «Esistevano già due proposte: una del capogruppo popolare Antonello Soro e di quello Ds Soda, l'altra di Niki Vendola, entrambe vertevano sullo stesso argomento. Sono riuscito a unificarle. Abbiamo così presentato una legge che ha un alto valore simbolico e etico perché aggiunge al divieto, sancito dalla Costituzione, di discriminare per razza, religione e sesso, anche il divieto di discriminazione sulla base degli

orientamenti sessuali».

Questa legge recepisce la mozione del parlamento europeo del 1994?

«Solo in parte. Quel documento infatti invitava a fare una legislazione antidiscriminatoria, ma chiedeva anche provvedimenti positivi riguardanti le unioni affettive, le adozioni. La nostra legge risponde alla prima parte della direttiva, non alla seconda. Ritengo che questo Parlamento non possa fare nulla di più».

Lei, popolare, non teme l'ira del Papa, che si esprime contro la mozione del Parlamento europeo? Le ricordo che fu proprio lui a dire:

«Cio che non è moralmente ammissibile di questo documento è l'approvazione giuridica della pratica omosessuale».

«No. Questa è una legge liberale e d'ispirazione cristiana perché è una legge contro le discriminazioni. Non prevede alcuna azione positiva. Né sulle coppie affettive, né sulle adozioni».

Quali sono i punti più importanti?

«Innanzitutto introduce il divieto di discriminazione nei posti di lavoro e dichiara nulli tutti i contratti che vanno in questa direzione, vieta poi anche ogni intolleranza e dilleggio nei confronti di gay o transessuali all'interno della scuola».

Se si verificherà un simile comportamento è prevista una qualche sanzione?

«Certo. Esistono diversi tipi di sanzioni: per minacce, ingiuria, diffamazione. Inoltre è prevista la nullità dei contratti assicurativi sulla vita e sanitari che facciano dipendere dall'orientamento sessuale dell'assicurato la limitazione delle prestazioni assicurative. L'Aids purtroppo ha fatto proliferare questo genere di contratti perché ha bollato i gay come soggetti a rischio».

L'articolo più controverso è stato quello riguardante la privacy... «Stabilisce che in materia di orientamento sessuale sono possi-

bili solo indagini della polizia giudiziaria con provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria. Le altre indagini sono vietate. Anche quelle dei servizi segreti. Tutto il materiale che è stato raccolto senza l'autorizzazione del magistrato dovrà essere distrutto».

Ma così facendo non finirete col favorire pedofili, necrofilii, stupratori?

«Questa obiezione mi è stata già fatta. Rispondo con un secco no perché pedofili e stupratori commettono reati e quindi rientrano nelle indagini di polizia giudiziaria autorizzate dalla magistratura. Il centro-destra, che per la verità non ha fatto opposizione a questa legge, mi ha incalzato perché si evitasse questo rischio. Con l'attuale formulazione rispondiamo esaurientemente a queste preoccupazioni».

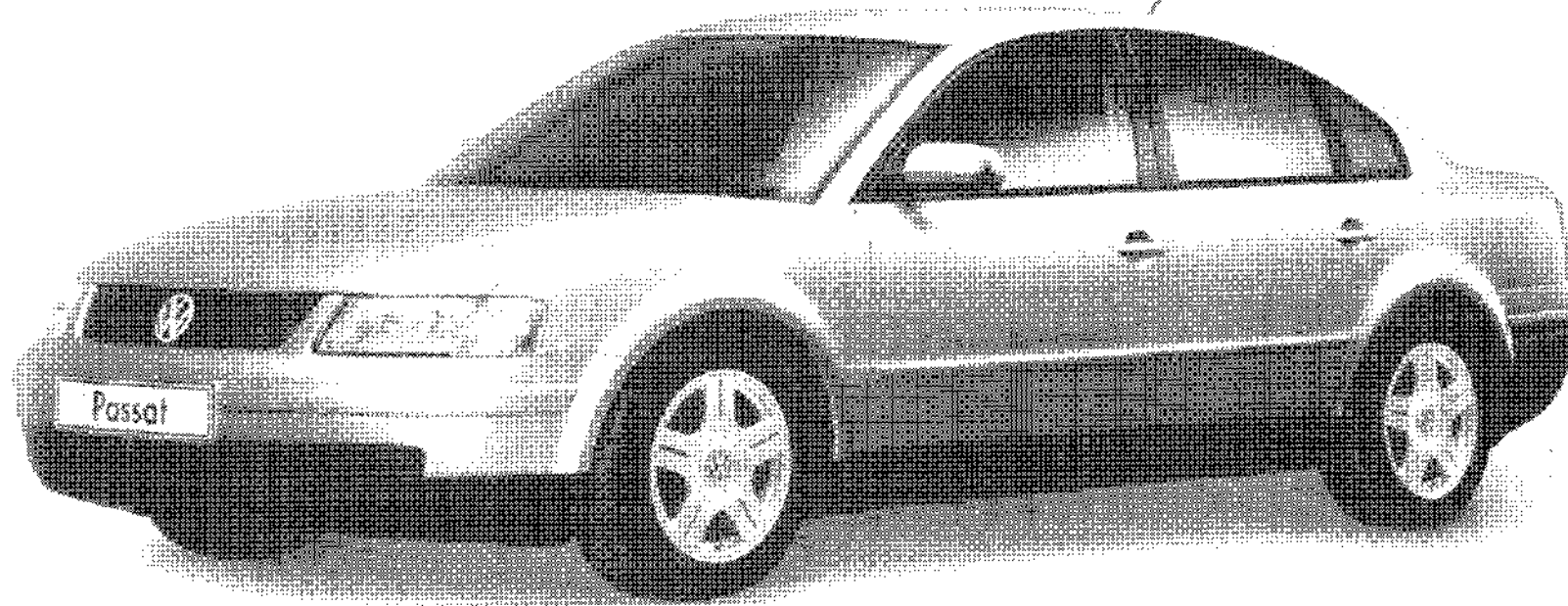
Quando verrà approvata questo provvedimento a cui purtroppo si è arrivati con parecchio ritardo?

«Se c'è volontà politica entro il '99 diventerà legge dello stato. Sono ottimista: la maggioranza mi sembra convinta e anche nelle opposizioni non ho colto particolari segni di ostilità. Questa volta credo che ce la faremo».



Daniilo De Marco

# Operazione d'alta finanza.



**Fino al 31 agosto aggiungiamo 3.000.000 di lire al valore del vostro usato. E il piacere di guidare una Passat.**

Passat, l'eccellenza ancora più accessibile.



Fingerma finanzia la tua Passat.

Versioni e motorizzazioni: Passat 1.6; 74 kW/101 CV - Passat 1.6 Comfortline; 74 kW/101 CV - Passat 1.8 Comfortline; 92 kW/125 CV - Passat 1.8 Trendline; 92 kW/125 CV - Passat 1.8 Highline; 110 kW/150 CV - Passat 1.9 TDI Comfortline; 81 kW/110 CV - Passat 1.9 TDI Trendline; 81 kW/110 CV - Passat 1.9 TDI Highline; 85 kW/115 CV - Passat 2.5 V6 Tiptronic 110 kW/150 CV. L'offerta è valida sulle versioni disponibili di Passat Berlina consegnate entro il 31/08/99.

È un'iniziativa della Concessionaria:

**ab**

**Autocentri  
Balduina**

Via Appia Nuova, 803 - Tel. 06.78.46.11  
Via Cipro, 114 - Tel. 06.39.08.021  
P.za dell'Emporio, 24 - Tel. 06.57.29.95.20  
P.za Mazzaresi, 2 - Tel. 06.35.34.49.76

Via Tuscolana, 1494 - Tel. 06.74.80.293  
Via della Lega Lombarda, 15 - Tel. 06.44.23.60.71  
Via Tiburtina, 627 - Tel. 06.43.59.86.24









## NAPOLI

«C'è amianto negli stabilimenti ex Italsider»

■ C'è amianto nell'ex Italsider di Bagnoli. Lo denunciano, in una lettera inviata alla Procura di Napoli, gli operai impegnati nello smantellamento degli impianti. «Sin dall'inizio dei lavori - si legge nella denuncia - sono state smontate e rottamate carpenterie e filtri, senza sapere dell'amianto e senza nessuna protezione prevista dalla legge». Gli ex caschi gialli dell'acciaieria denunciano che «chi ha tentato di opporsi è stato penalizzato in ogni modo». La lettera alla Procura segue la denuncia che i Verdi Ambiente e Società avevano presentato l'8 luglio scorso.

## Rsu, accordo di maggioranza sulla legge

### Oggi il voto alla Camera. Ad aprile 2000 riforma ammortizzatori

ROMA Si avvicina al varo la proposta di legge che fissa le nuove regole sulle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro. La maggioranza ha infatti raggiunto, ieri mattina in una riunione del Comitato dei nove in commissione Lavoro alla Camera, un nuovo accordo sull'articolo 6 della legge in discussione a Montecitorio, innalzando, fra l'altro, dal 5 al 10% la soglia di rappresentatività oltre la quale le associazioni sindacali potranno godere dei diritti previsti dalla legge.

La proposta di modifica dell'articolo 6 sui diritti delle associazioni sindacali, presentata al Comita-

to dei nove dal relatore del provvedimento, Pietro Gasperoni, «ha trovato d'accordo tutta la maggioranza - spiega lo stesso relatore -. Quindi la proposta di legge può riprendere il suo cammino, interrotti bruscamente lo scorso giovedì in Aula». La modifica, spiega Gasperoni, «riconferma l'impianto della legge, ma aggiunge una maggiore selettività della presenza sindacale». Ai sindacati quindi viene richiesto, secondo la nuova formulazione dell'articolo, una adesione di almeno il 10% dei lavoratori per godere dei diritti derivanti dalla rappresentatività aziendale e stabilisce la necessità

della costituzione formale in associazione sindacale. Il rappresentante di Forza Italia si è riservato una valutazione di merito. La conferenza dei capigruppo ha deciso di reinserire la proposta di legge nel programma di oggi dei lavori dell'Aula di Montecitorio. Il voto si potrebbe aver oggi stesso a meno che il Polo non faccia mancare il numero legale.

Ieri la Camera ha anche detto il sì definitivo al decreto legge che proroga al 31 dicembre il termine entro il quale dovrà essere completato il decentramento alle regioni dei compiti e delle funzioni in materia di collocamento. Il de-

creto convertito in legge inserisce anche modifiche al sistema di benefici contributivi per i contratti di apprendistato. Grazie a una modifica introdotta al Senato il provvedimento ha prorogato anche la delega sulla riforma degli ammortizzatori sociali, dal 31 dicembre '99 al 30 aprile 2000. A proporre la proroga era stato proprio il Governo perché, aveva spiegato il ministro del lavoro Cesare Salvi a Palazzo Madama «la riforma degli ammortizzatori è connessa alle decisioni che il Parlamento dovrà prendere in sede di legge finanziaria per le risorse da dedicare al settore».



## Londra, arriva l'Ape Piaggio

Piaggio intraprende la commercializzazione di Ape50 e della minivettura Ligier Ambra in Gran Bretagna. I due veicoli sono stati presentati a Vinopolis - City of Wine, recentemente inaugurata a Londra nell'area del bankside. Piaggio & C. SpA - che nel settore delle due ruote opera nel Regno Unito dal '94 con la consociata Piaggio Ltd. - per la distribuzione dei propri veicoli da trasporto leggero ha siglato un accordo con la società britannica Reliant - opera in Inghilterra dal '53.

# «Op Computers, intervenga il governo»

## Appello dei sindacati per salvare l'azienda dopo il no di Itainvest

GIOVANNI LACCABO

MILANO Nell'odissea dell'Op Computer la Itainvest, finanziaria pubblica presieduta da Dario Cossutta, è entrata ed uscita come una meteora. Ma un suo rientro in atmosfera viene auspicato da più parti, anche dal «tavolo di crisi» insediato nella prefettura di Torino. Intanto i Fiom-Fim e Uilm chiedono l'intervento del governo. Come è noto, all'inizio di maggio un fallimento «pilato» si risolve con l'affitto della Op alla Eurocomputers, una nuova società costituita dai manager finanziari con un prestito Olivetti di 50 miliardi che a fine giugno viene designata vincitrice dell'asta nel frattempo indetta dal curatore fallimentare. Ma l'affitto scade il 31 luglio: tempi molto stretti, fissati dallo stesso affittuario, per costituire una più solida compagnia di azionisti tramite nuove finanziarie e nuovi partner, anche industriali. Fino a poche settimane fa si parla solo di finanziarie private, alcune libiche ed altre di Fondi di investimento. Quanto agli industriali, si tratta di imprenditori piemontesi che producono parti elettroniche dell'indotto auto, interessati alla tecnologia del personal computer. Ma strada facendo l'interesse della partnership finanziaria, soprattutto quella libica, sembra allentarsi.

Nel contempo si fa avanti la finanziaria pubblica Itainvest presieduta da Dario Cossutta, figlio del senatore Armando Cossutta. Nel cda si è tra gli altri Gianfranco Borghini. Nei mesi scorsi Itainvest si manifesta, chiamata in causa dal ministro Bersani, ma il presidente di allora, Palmeri, non prende in serio esame un intervento in Op Computer. Lunedì scorso, mentre sta per scadere l'affittanza, il nuovo incontro del «tavolo di crisi» con il sottosegretario all'In-

dustria, Gianfranco Morgando, chiede 60 giorni di proroga citando il vasto fronte di interesse che si muove per salvare la Op Computer, e si ufficializza la richiesta con una nota che, previo loro consenso, cita tutti gli interessati, tra i quali Itainvest. Dunque un lunedì fruttuoso. Ma in serata - colpo di scena - un comunicato Itainvest smentisce ogni suo interesse alla Op Computer e diffida sull'uso del suo nome. Ieri il «tavolo di crisi» ha lavorato per controllare la barra, dopo l'inatteso scossone: Eurocomputers ha confermato che intende procedere ed ha dichiarato ai curatori l'intenzione di acquistare la Op allo scadere dei due mesi supplementari ed ora sulla richiesta di proroga deve pronunciarsi il giudice fallimentare. Il «tavolo», nonostante l'improvviso forfait di Itainvest, spera in un verdetto a favore, e lavora affinché la stessa Itainvest rientri in gioco.

A margine, la vicenda Op è fiancheggiata da losche manovre. Dice il segretario nazionale Fiom, Giampiero Castano: «Non manca chi spinge al fallimento di Op per poter innestare, sull'area di Scarmagno, una fungaia di aziende, capannoni dell'indotto Fiat e altri gruppi. È un'enorme area di fianco all'autostrada, una ghiottoneria urbanistica». Invece sul fronte governativo, Castano prende atto di «un interesse nuovo sulla questione dell'informatica, con l'intento di dotare di infrastrutture informatiche sia la pubblica amministrazione, sia le scuole e le famiglie». Pertanto, dice Castano, mentre si prospetta un business di grande interesse, l'unica grande azienda italiana di informatica viene fatta morire: «La Op Computer è una delle aziende, al mondo, in cui è stato inventato il personal computer, il fa-



moso M-24. È davvero uno scandalo, è davvero incredibile questo concorso di idiozie che vede protagonisti anche istituti pubblici. È scandaloso e sorprendente». Tra l'altro - prosegue il leader Fiom - nessuno chiede assistenza pubblica, nessuno chiede che la Op venga nazionalizzata, come peraltro si è fatto in altri Paesi, come la Bull in Francia o la stessa Siemens in Germania: «Noi chiediamo che si consenta, agli imprenditori che l'hanno presentato, di portare a compimento il loro piano industriale. Chiediamo che le banche, sia pubbliche che private, mettano a disposizione i finanziamenti necessari. È una operazione di sicuro interesse. In queste settimane la Op Computer sta vincendo all'estero gare per la fornitura di personal computer. Come sindacato abbiamo dimostrato grande disponibilità ad affrontare i temi occupazionali, la cassa integrazione, la mobilità. Ma nella prospettiva che quello dell'informatica e del personal computer rimanesse un business».

## INCIDENTI

### Ancona, incendio in un centro disabili due feriti

Due persone sono rimaste ustionate, ieri mattina, dalle fiamme che si sono sprigionate da una cucina a gas in un edificio in via Ponte Lungo ad Ancona. La casa, adibita a centro protetto per disabili mentali, doveva essere inaugurata oggi. Le due persone, dipendenti della cooperativa che gestisce il centro, si trovavano sul posto per un controllo. Nel tentativo di accendere la cucina a gas, forse per una manovra errata, sono state investite dal ritorno di fiamma riportando ustioni di primo e secondo grado. Lo stabile non è stato comunque danneggiato e i due dipendenti sono stati trasportati presso l'ospedale Umberto I, dove sono stati sottoposti alle prime cure e ricoverati. Due operai sono invece rimasti feriti nella mattinata di ieri in un incidente sul lavoro in val Badia cadendo dal tetto di un edificio su cui stavano lavorando. L'incidente è avvenuto in località Pescosta, vicino Corvara. La dinamica dell'incidente non è stata ricostruita ancora con precisione, né sono state rese note le generalità dei due lavoratori. La magistratura ha avviato un'inchiesta. I due operai non sarebbero comunque in pericolo di vita.

## IN PRIMO PIANO

## Enel, Bersani: privatizzazione a novembre

ROMA La privatizzazione dell'Enel si avvicina. La prima tranche sarà messa sul mercato nella prima metà di novembre: «Noi siamo saldamente ancorati alle dichiarazioni del Governo in Parlamento», ha dichiarato Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria, riferendosi chiaramente a quanto affermato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato. Bersani ha sottolineato di non aver «difficoltà a dire che la privatizzazione in tempi sufficientemente rapidi ha effetti importanti sulla liberalizzazione e l'allestimento del piano industriale dell'Enel».

Nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Attività produttive della Camera, Bersani ha ricordato che entro la fine del mese l'Enel deve predisporre un piano per la cessione degli impianti per 15

mele megawatt, sottoposta all'approvazione con un decreto della Presidenza del Consiglio. «Non abbiamo ancora ricevuto dall'Enel il piano delle dismissioni», ha aggiunto, spiegando che all'Enel sono comunque stati indicati dei criteri per l'individuazione delle centrali: le dimensioni degli impianti, l'ubicazione geografica e l'età degli impianti stessi. Ed i soggetti acquirenti devono avere «tradizione industriale con attività produttiva consolidata».

La situazione è quindi divenire. C'è molta attesa, fra gli operatori del settore. Ma nessun problema, assicura il ministro, dal punto di vista dell'occupazione che, anzi, dovrà essere garantita: «È desistuta di fondamento l'equivalenza che vuole che, alla vendita di centrali per un tot

di megawatt, corrisponda un tot di esuberi. Non abbiamo riservato al governo la decisione di proporre la vendita di questa o quella centrale - ha proseguito Bersani - giudicheremo se il piano sarà conforme ai nostri criteri, chiederemo eventuali adeguamenti o lo approveremo». I sindacati aspettano alla finestra. Fra i lavoratori c'è il timore di tagli all'occupazione. Ma le dichiarazioni di Bersani sono rassicuranti.

Quanto alla definizione delle tariffe da parte dell'Autorità per l'energia e alle polemiche di queste ultime settimane, Bersani ha sottolineato che «il governo deve assumersi la responsabilità di indicare criteri generali di competitività». E questo «è ben altro tema rispetto al tira e molla su quanto vale l'Enel».

## IN BREVE

### Nasce l'Associazione per la sicurezza

È nata a Reggio Emilia l'Associazione per la sicurezza nell'edilizia (Ase). «Per la prima volta dai tre comitati territoriali paritetici (Industria, Api-Cooperazione, Artigianato) - spiega il presidente dell'Ase Gianni Mazzi - è nata la volontà di dare al settore edile (5 mila addetti in provincia) un supporto nuovo». Ase è una struttura di servizio: si occupa di corsi, verifiche in cantiere per il controllo degli adempimenti sulla sicurezza, campagne di sensibilizzazione e prevenzione anti-infortuni. Tutti i servizi sono gratuiti; l'associazione è finanziata dalle imprese con una quota per dipendente.

### Sirti, otto ore di sciopero

Otto ore di sciopero con assemblee in tutti i luoghi di lavoro da effettuarsi entro questa settimana: è la risposta di Fiom-Fime Uilm all'interruzione delle trattative al Ministero del Lavoro per la vertenza Sirti. Secondo i rappresentanti dei sindacati «non c'è disponibilità a garantire l'integrazione salariale per tutti i mesi che separano il lavoratore messo in mobilità dalla maturazione della pensione», ed inoltre «non c'è disponibilità a concordare i criteri di rotazione durante i periodi di Cassa integrazione e numeri degli esuberanti».

### Pescara, 5000 disoccupati in più

Sono cresciuti di cinquemila unità i disoccupati nella provincia di Pescara: il dato, che si riferisce ai primi tre mesi del 1999, è stato elaborato dall'Agenzia per l'impiego dell'Abruzzo e reso noto dalla Cisl. Sono infatti 38.258 i disoccupati censiti a Pescara, contro i 33.428 dell'anno scorso, e rappresentano il 18,76% della popolazione attiva. Di questi, 17.233 sono maschi e 21.025 donne.

Martedì

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

- ◆ *I «bisonti» della strada sospendono la protesta in attesa dell'incontro con i ministri Jervolino Micheli e Treu*
- ◆ *Continua la «marcia su Roma» dei trattori e della mucca Ercolina per le multe miliardarie dell'Ue*

## Un «muro» di lamiera chiude il valico dell'A1

### E dopo i Tir, i Cobas-latte invadono le strade

GIUSEPPE VITTORI

RONCOBILACCIO (Bo) È continuata durante la notte e in mattinata la protesta dei camionisti sul tratto appenninico dell'Autosole tra Bologna e Firenze, in entrambe le direzioni, dopo che era scattato il divieto di sorpasso per i veicoli di peso superiore a 7,5 tonnellate. Incolonnamenti e code per 10, 15 chilometri hanno intasato il valico appenninico creando molti disagi anche sul traffico leggero. La zona più calda tra Roncobilaccio e Prato Calenzano tanto che la società Autostrade ai conducenti in fila sotto il sole sono state distribuite bottiglie di acqua minerale.

La situazione va comunque

normalizzandosi in vista dell'incontro fissato per venerdì mattina al ministero dei Lavori pubblici tra autotrasportatori e Governo sulla questione della sicurezza stradale. All'incontro, secondo quanto ha reso noto l'Unione Trasportatori Italiani (Uti), parteciperanno i ministri dell'Interno Jervolino, dei Lavori pubblici Micheli, dei Trasporti Treu. E in attesa dell'incontro proprio l'Uti ha chiesto «l'immediata sospensione dell'ordinanza di divieto di sorpasso sull'Autosole, per scongiurare altri incidenti, altri feriti e il montare di una esasperazione dalle conseguenze imprevedibili».

Ma la protesta non si ferma e delegazioni di autotrasportato-

ri, anche con i loro tir, muoveranno verso le Prefetture di tutta Italia, nello stesso giorno e nella stessa ora, all'inizio della prossima settimana: la decisione è stata presa dal consiglio dell'Unifai-Claai che intende consegnare ai prefetti un documento destinato ai ministri dei Trasporti e del Lavoro, con una controproposta per quanto riguarda la circolazione degli autotreni. La data della manifestazione sarà stabilita nei prossimi giorni. Intanto qualche cifra: 5 mila incidenti, con 320 morti e 5752 feriti è il bilancio più aggiornato dell'Istat e riferito al 1997 e relativo agli incidenti dei mezzi pesanti. Sfolgiando le tabelle sugli incidenti tra veicoli, divisi per categorie, risulta che l'inciden-

zialità più alta è a carico degli autotreni «a peso imprecisato»: 2700 incidenti con 119 morti e 3100 feriti; seguono gli autocarri con peso oltre i 35 ql. gli autotreni con rimorchio, gli autosnodati o autoarticolati. Sempre nel '97 sono stati multati, per le più varie contravvenzioni al codice della strada, 606600 autocarri e 57 mila autotreni (Le multe a carico delle autovetture nello stesso '97 sono state 1816537, di cui 454116 per eccesso di ve-



Camion in fila sulla corsia di destra dell'Autosole nel tratto tra Firenze e Bologna  
Bellini/ Ap

vo piano dei trasporti». E anche ieri il ministro Micheli ha lodato l'iniziativa delle «concessionarie Brennero-Tangenziale e Milano Autostrade per quanto riguarda i Tir», cioè il divieto di sorpasso tra Tir, «misura che si è rivelata necessaria in relazione all'aumento del traffico e alla sicurezza della circolazione», come sostiene il ministro dell'Ambiente, il Verde Edo Ronchi ieri impegnato in una conferenza stampa sull'inquinamento atmosferico. Per Ronchi «visto che il traffico aumenta di volume in maniera così consistente e va tutto sui Tir, non basta triplicarle le strade. Il problema è di ridurre la quantità di merci su gomma e portarle sulle rotaie come prevedeva il nuo-

vo piano dei trasporti».

Sulla vicenda è intervenuta anche la Filt-Cgil per cui «le decisioni assunte in questi giorni non introducono soluzioni che aumentano il livello di sicurezza sulle strade italiane, scaricando sugli autisti l'onere dei problemi di carattere generale». La Filt-Cgil, in una nota, commenta le decisioni di alcune concessionarie autostradali di limitare velocità e sorpassi tra Tir. Strade ed autostrade, secondo la Filt, sono intasate al limite del collasso a causa di una politica dei trasporti, degli ultimi vent'anni, «sbagliata» e che ha permesso lo sviluppo «incontrollato» del trasporto delle merci e delle persone nella modalità del trasporto su gomma.

Esemplari mezzi pesanti sono l'oggetto per la protesta dei Cobas del latte che da due giorni sono in marcia su Roma per l'annosa questione delle quote latte e relative multe dell'Unione europea e che graverebbero sugli allevatori per quasi 700 miliardi.

Ieri sono arrivati a Rimini i trattori che si erano mossi dal Veneto, da Vicenza e dalla zona di Padova e hanno scelto di mantenere segreto il percorso verso il sud, verso l'appuntamento di Torrimpietra, sull'Aurelia, dove ha sede il presidio romano. La carovana dei settanta trattori dei comitati spontanei (Cospa) comunque avanza sulla costa adriatica prima di tagliare verso quella tirrenica.

## Ronchi: tolleranza zero per chi inquina l'aria

### Al bando il benzene nelle città, presto lo stop a motorini e auto non catalitiche

ROMA Linea dura del ministro dell'Ambiente contro l'inquinamento atmosferico. Per combattere il benzene, il benzopirene e le polveri che minacciano i nostri polmoni sono in arrivo ordinanze per bloccare il traffico nei centri storici più inquinati, verifiche a tappeto sui sistemi di monitoraggio e incentivi e disincentivi per le amministrazioni comunali più o meno impegnate nella lotta al benzene. La «terapia» salvapolmoni è stata presentata dal ministro Edo Ronchi in coincidenza con la scadenza dei termini per la presentazione dei piani anti-benzene da parte dei sindaci dei 23 centri urbani con oltre 150.000 abitanti e di quelli più piccoli ma ad alto tasso d'inquinamento. «Le città si stanno impegnando - dice Ronchi - ma si può e si deve fare di più. A fine anno faremo una verifica dei risultati, ma siamo sulla strada giusta. Le città che avranno raggiunto risultati migliori saranno premiate con lo sviluppo degli incentivi già previsti per la rottamazione dei motorini, per i veicoli a minor impatto ambientale (118 miliardi), per car sharing, car pooling e mobility manager», mentre le amministrazioni inadempienti «saranno penalizzate» anche con «ordinanze per superare le situazioni di elevato rischio per la salute». E contro il mal di traffico Ronchi annuncia anche un patto per la mobilità sostenibile e la gior-

nata senza auto, il 22 settembre, alla quale hanno già aderito 80 centri urbani.

«Per realizzare questa terapia d'urto occorre una concertazione sociale, un patto per la mobilità sostenibile come quello approvato lo scorso anno per lo sviluppo e l'occupazione», spiegato il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Calzolaio, che di un patto di questo tipo, sottoscritto la scorsa settimana dalla

Conferenza unificata Regioni-enti locali, è stato il promotore. Anna Donati, responsabile trasporti del Wwf, denuncia «la gravità dell'inquinamento da benzene nelle città nonostante quasi tutte le amministrazioni abbiano rispettato le scadenze del decreto. Unica clamorosa eccezione, Milano con una sola centralina». E il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, sottolinea che «bene fa il ministro Ronchi a fare monito-

raggi sui sistemi e sui controlli. Ma non dobbiamo nasconderci che ci sono grandi città che hanno il problema del benzene ma non fanno i monitoraggi. La salute non è né di destra né di sinistra».

La terapia d'urto annunciata da Ronchi piace a Wwf e Legambiente. Il Wwf farà da «vigile dell'ambiente» e denuncerà entro 60 giorni i Comuni inadempienti, mentre Legambiente sottolinea che i Comuni

che «finora hanno dormito dovranno necessariamente porre un rimedio e far rientrare la qualità dell'aria entro i limiti previsti dalla legge». L'associazione è poi decisa a rilanciare il referendum consultivo contro il traffico, perché tutti i finanziamenti pubblici siano indirizzati a migliorare il traffico e la mobilità nei centri urbani e per creare isole pedonali pari ad almeno il 10% del centro abitato.



## LA MAPPA

Roma, 27 misure contro lo smog

■ Un «pacchetto» di 27 provvedimenti. Anche la capitale sceglie la linea dura contro lo smog: tra l'altro, mercoledì senza auto non catalizzate dal 6 ottobre in centro (e da fine agosto 2000 in un'area più vasta), bollino blu obbligatorio per tutti dall'anno prossimo, 243 milioni (dai proventi delle multe) per incentivare i motorini ecologici, gli scuolabus, la rottamazione, la costruzione di box, bonus per i disabili e «taxi card». Il parco auto di Roma è formato ancora al 51% da auto non catalizzate, mentre dell'orda di motorini che infesta ogni strada solo una minima parte è «ecologica».

Torino, telematica e lotta al Diesel

■ Torino non soffre di problemi particolarmente gravi: le concentrazioni di benzene sono nella norma. Ma vuole raggiungere in fretta l'obiettivo di 5 microgrammi di benzene per metro cubo che la legge prevede per il 2004. Per questo sono in programma interventi per scoraggiare l'uso di motorini Diesel e la realizzazione di una serie di sistemi telematici per il controllo della circolazione in relazione ai livelli d'inquinamento momento per momento. Obiettivo primario dell'amministrazione comunale, la riduzione del 10% annuo di traffico rispetto ai volumi del 1999.

Genova, stop alle vecchie auto

■ L'inquinamento è complessivamente in diminuzione a Genova (con notevoli differenze tra zona e zona: la situazione peggiore è ovviamente intorno alle aree industriali), ma non ci sono dati sulle concentrazioni di benzene. L'iniziativa più importante, in programma da settembre a dicembre, è il divieto di circolazione su quasi tutto il territorio comunale per le auto non catalizzate, ogni giorno dalle 7.30 alle 10. Nelle zone commerciali, tra le 7.30 e le 11, potranno sostare solo le auto dei residenti e i mezzi adibiti alla consegna delle merci ai negozi.

Firenze, dal 2000 100 taxi a metano

■ Zona a traffico limitato chiusa, dal 1° gennaio del prossimo anno, alle auto non catalizzate. Sei mesi dopo, non potranno più entrare in centro nemmeno i mezzi degli enti pubblici, delle forze armate ecc., anche se dotate di permesso, se non avranno la marmitta catalitica. In questo modo Firenze intende ridurre drasticamente il traffico in centro, ora assediato da 25.000 auto dotate di permesso, solo la metà delle quali appartiene a residenti nella zona a traffico limitato. Tra le altre misure, è prevista l'entrata in servizio, da giugno 2000, dei primi cento taxi a metano.

Napoli, 200 ettari a traffico limitato

■ Da metà giugno Napoli ha già limitato il traffico in una grande area centrale di oltre 200 ettari: dalle 7.30 alle 18.30 possono entrare solo auto catalizzate o di residenti. E da settembre nella sottozona dei Decumani l'accesso sarà consentito solo a questi ultimi. Il Comune ha in programma anche incentivi per i motorini elettrici, l'estensione in diverse zone della sosta a pagamento, il potenziamento del trasporto pubblico. Dopo le prime perplessità, i napoletani hanno mostrato di gradire il blocco totale delle auto la domenica dalle 10 alle 13.

Catania, metrò e bollini blu

■ Pochi problemi di benzene anche a Catania. La città si è comunque già dotata di un breve tratto di metropolitana, in parte scavato direttamente nella lava dell'Etna, e si appresta ad aprirne uno molto più lungo: ha acquistato 136 nuovi bus (100 tradizionali, 30 a metano, 6 elettrici); sta per bandire la gara per la realizzazione di una rete di semafori intelligenti. Già oggi in città possono circolare solo le auto dotate di bollino blu, mentre nei giorni festivi è cominciata la chiusura del centro storico e di alcune altre aree, per un totale di 80-100 ettari a traffico limitato.

Giovedì



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**



Mercoledì 28 luglio 1999

6

LA POLITICA

l'Unità

◆ 376 voti favorevoli, 7 no e 15 astenuti al disegno di legge costituzionale Diliberto: «È un passo importante»

«Giusto processo» Anche la Camera dice sì I legali tornano al lavoro Maggioranza larghissima, ora la seconda lettura I Ds: ma la riforma costituzionale va completata

NEDO CANETTI

ROMA Disegno di legge sul giusto processo, atto secondo. È di ieri il sì della Camera, dopo quello del Senato del 24 febbraio...

Il testo della legge non è stato modificato da quello varato al Senato. Tutti gli emendamenti sono stati, infatti, respinti...

delle vittime dei reati». Non risparmiò i penalisti, il numero dei due della Quercia che «hanno scatenato una campagna con uno sciopero ad oltranza»...

Il testo stabilisce che la giurisdizione si attua mediante il giusto processo, regolato dalle leggi. Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti...

È giunta l'ora del Parlamento al Nord? ha gridato attorno alle 21, in un clima da festa paesana, Umberto Bossi, in testa al corteo...

riamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del difensore. Con legge ordinaria e sarà pure la legge ordinaria a regolare l'applicazione dei principi...

Soddisfazione per il voto della Camera ha manifestato il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto. «È un passo importante sulla strada delle riforme...



Franco Silvi / Ansa

IL PUNTO

QUELLA BARRIERA TRA DS E RC

ENZO ROGGI

Il primo confronto diretto tra Ds e Rc ha lasciato le cose come stavano, eppure è stato reciprocamente definito «utile». Ci sono eventi, infatti, che valgono per il solo fatto di verificarsi...

Il dibattito di lunedì era stato preceduto da dichiarazioni del segretario di Rc che il giornale del partito riassumeva in copertina...

trare in gioco contrattandone il programma? Oppure punta ad una crisi che dislochi i Ds fuori della maggioranza per «ricominciare il ragionamento da capo a sinistra?»...

Come deve intendersi la critica bertinottiana al rapporto tra governo e poteri forti? Se si vuol dire che il governo è vilmente al servizio di lor signori, allora non solo non c'è spazio per accordi elettorali...

La Lega a Lazzate torna secessionista Cinquemila in corteo: slogan anti-prefetti e spintoni ai giornalisti Bossi sulle "epurazioni": «Stiamo regolando i conti con i filo-romani»

MILANO Il Sole della Padania risorge da Lazzate, minuscolo comune di 6500 abitanti a 25 chilometri da Milano. Lo hanno deciso circa cinquemila militanti lumbardi, armati di bandiere e di striscioni inneggiati alla Padania...

IL LEADER LEGHISTA «Ora sono rimaste solo l'anima secessionista e quella scozzese»



«Raccogliere milioni di firme, sono pronti 100 mila militanti leghisti a scendere nel territorio, per una legge di iniziativa popolare per il parlamento al Nord».

«Ad aprire il corteo oltre ad Umberto Bossi c'erano anche alcuni parlamentari della Lega, il piemontese Mario Borghese e Roberto Maroni, che in questi giorni ha mantenuto una posizione di prudente critica».

dopo la clamorosa espulsione del movimento per avere trattato alleanze con il Polo senza il permesso di Bossi. «Sono sommerso da migliaia di fax e di e-mail, sono quasi tutti di solidarietà».

«Ma proprio sul Piemonte ribelle cala la scure del senatur: ieri sono state commissariate le segretarie provinciali della Lega Nord di Novara, Cuneo e Torino. La decisione è stata presa dal commissario piemontese del Carroccio, Bernardino Bosio, incaricato dal leader della Lega, Umberto Bossi».

P.R.

Strage di Bologna, An prova un altro affondo In Commissione il tentativo di riscrivere la sentenza chiamando in causa i libici

ROMA Prosegue molto dura la polemica sulla strage alla stazione di Bologna di 19 anni fa. Alla vigilia dell'anniversario del 2 agosto, la destra della città felsinea, in prima fila Alleanza Nazionale o almeno una parte cospicua del partito di Fini...

«È grave -aveva affermato Bielli- che una parte del Polo intenda utilizzare l'occasione del 2 agosto per innescare polemiche, per imboccare la strada di un revisionismo storico tesato ad attaccare le fondamenta della nostra Repubblica».

Nonostante il sindaco della città di Bologna, Giorgio Guazzaloca, continui a sostenere che non ci sarà alcuna revisione storica nella manifestazione del 2 agosto, da Fi e da An arrivano altre bordate revisioniste nonostante che i due terroristi neri abbiano già avuto confermata la condanna da ben

cinque gradi di giudizio. Ieri, in polemica con il capogruppo dei Democratici di sinistra in commissione Stragi, Walter Belli, l'ex radicale ed ex berlusconiano Marco Taradash e il finiano Enzo Fragalà hanno nuovamente chiamato in causa un'altra strage, quella di Ustica, collegandola all'attentato di Bologna.

Per i Ds è grave che una parte del Polo voglia imboccare questa pericolosa strada

Taradash -contro chi ha soltanto l'obiettivo di far luce su alcune tragedie italiane- «Se Bielli -aggiunge- quando parla di revisionismo storico, si riferisce al dossier

presentato dal Polo su Ustica e nel quale si ipotizza, alla luce di acquisizioni documentali, che tra la tragedia del Dc9 e la strage alla stazione di Bologna vi sia un collegamento ed una matrice unica, quella libica, allora dovrebbe sapere che dentro la sinistra sono ormai in pochi quelli che credono alla compevolezza di Mambro e Fioravanti per la strage del 2 agosto».

«E così, dopo quella per la strage alla stazione, ecco pronta la riscrittura di un'altra pagina della nostra storia, nonostante tutto ciò che è venuto alla luce in anni e anni di indagini. A rincalzo di Taradash, un altro componente della commissione e coautore del citato dossier, il capo gruppo Alleanza Nazionale, Enzo Fra-

galà. Sostiene che, quella di Bielli è «un'aggressione assurda da parte di chi non tiene conto né di verità storiche né di verità giudiziarie, ma solo di verità ideologiche». «Il fatto -affonda l'esponente di Alleanza nazionale- è che la sinistra ha mistificato sul terrorismo internazionale che è invece all'origine delle stragi di Ustica e di Bologna, forse sapendo che da una parte le piste avrebbero potuto condurre al Kgb e dall'altra alla Libia».

Lapidario il commento del presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino. «Se il giudice Priore -ha detto- strige sulla sentenza per Ustica, questastoria della pista libica è destinata a non lasciar traccia».

Advertisement for Meta Modena Energia Ambiente spa. Includes the company logo, contact information for various departments, and details about public tenders for water supply and energy services in the area.





Mercoledì 28 luglio 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOOP

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

FONDI

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

DESCR. FONDO

Table listing various investment funds with columns: Ultimo Prec., Ultimo in lire, Rend. in lire, Anno.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI FLESSIBILI

Table listing flexible funds with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

# Stanley Kubrick. 1 nove capolavori.

## Una collana impossibile da trovare. Facile da avere.

fluides - roma



*È sufficiente una penna.*

*Compila il coupon qui sotto ed il cinema di S. Kubrick arriverà direttamente a casa tua.*

- Barry Lyndon • Il Dottor Stranamore
- Rapina a mano armata • Lolita • Arancia meccanica
- 2001: Odissea nello spazio
- Shining • Orizzonti di gloria • Full metal jacket

**I'U**  
multimedia

Desidero abbonarmi alla raccolta Il grande cinema di Stanley Kubrick. Inviatemi le nove vhs a 145.000 lire + 5.000 lire di spese postali.

I miei dati (in stampatello)

• Nome \_\_\_\_\_ • Cognome \_\_\_\_\_  
• Via/Piazza \_\_\_\_\_ • N° \_\_\_\_\_  
• CAP \_\_\_\_\_ • Città \_\_\_\_\_ • Prov. \_\_\_\_\_ • Telefono \_\_\_\_\_

Per il pagamento:

Versamento sul conto corrente postale (allego la ricevuta del versamento al presente coupon)  Contrassegno (pagherò al momento del ricevimento)  
Effettuare il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia Srl - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Inviare il coupon presso Elle U Multimedia casella postale 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06 521 89 65. In caso di versamento su ccp unire la ricevuta originale del pagamento.

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia s.r.l. di inviarLe informazioni commerciali sulla nostra società. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni Elle U. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, Elle U non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/75: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a Elle U, all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U, con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_





L'UNITÀ CRESCE

# L'Unità

Ogni giorno  
un supplemento  
nuovo,  
utile e necessario  
con il giornale  
della sinistra  
che governa

L'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



# Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



**L'Unità cresce.  
Sei supplementi nuovi,  
utili e necessari.  
Realizzati dal quotidiano  
della sinistra che governa.**

**Redazioni: Roma, Milano,  
Bruxelles, Washington**

**l'Unità** quotidiano di politica, economia e cultura

